

IL GRANATIERE

ORGANO UFFICIALE DELLA PRESIDENZA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE GRANATIERI DI SARDEGNA
ANNO LXXX - N. 4 - OTTOBRE-DICEMBRE 2025 - PUBBL. TRIMESTRALE - POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D. L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1 COMMA 1 CIRM/23/2017

Un 2025 ricco di avvenimenti



Duca di San Pietro



366 anni di Storia



Festa della Liberazione



Monte Cengio



Festa della Repubblica



Battaglia dell'Assietta



Difesa di Roma



Ricordo dei Caduti



Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate

LETTERA DAL DIRETTORE

Carissimi lettori,

in questo numero di fine anno mi rivolgo a voi riprendendo una frase già utilizzata nella mia lettera dello scorso trimestre: “... *nonostante tutto, dobbiamo alimentare la speranza, traendo insegnamenti dal passato*”. Mi riferisco, ovviamente, alla delicata situazione internazionale che interessa tutti i Continenti e che, in qualche situazione, coinvolge più direttamente anche noi. Penso soprattutto ai conflitti russo – ucraino ed israelo – palestinese. A riguardo, non faccio alcun commento né esprimo valutazioni: basta ed avanza tutto ciò che i vari mass media ci propinano ogni giorno, con previsioni che vengono presentate come la soluzione dei problemi e che, invece, vengono purtroppo regolarmente smentite dalla realtà dei fatti. Ma noi, *nonostante tutto, dobbiamo alimentare la speranza, traendo insegnamenti dal passato*.

Ed è per questo che ho voluto arricchire la copertina del presente numero con delle immagini che si riferiscono ad alcuni dei più importanti e significativi avvenimenti dell'anno che sta per finire. E che ogni anno vengono celebrati e ricordati per non perderne la memoria, il significato, i Valori.

All'interno, troverete, tra l'altro, degli spazi dedicati ad iniziative promosse dalle Sezioni o che hanno visto la presenza di rappresentanze ANGS, finalizzate ad incrementare le relazioni con il mondo civile e la partecipazione dei giovani.

Buona lettura!

Gra. Giancarlo Rossi



IL GRANATIERE

Direttore responsabile: Giancarlo Rossi

Corrispondenti: Campania - Carmine Formicola, Lombardia - Enrico Mezzenzana, Marche - Gian Carlo Bruni, Piemonte - Pier Andrea Ferro, Puglia - Giuseppe Caldarola, Sicilia - Alfonso Giannetto, Toscana - Vincenzo Cananzi, Veneto - Roberto Pellegrini.

Amministrazione: Orazio Schettino

Indirizzo e-mail Direttore: ilgranatiere@libero.it

Autor. Trib. N. 5244 del 22-5-1956

Iscrizione al Registro degli Operatori della Comunicazione (R.O.C.) n. 27153 del 24 febbraio 2017

Grafica: B.W. Design

Stampa: Abilgraph 2.0 srl, via Pietro Ottoboni, 11 - 00159 Roma

Editore: Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna
00185 Roma, piazza Santa Croce in Gerusalemme, 7
Tel. 06/7028289

E-mail: assogranatieri@libero.it

<https://www.granatieridisardegnapresidenza.it>

C.F. 03073220588

IBAN conto corrente postale Presidenza nazionale:

IT37N076010320000034577007

Presidente onorario: Bruno Sorvillo

Consiglio nazionale:

- Presidente nazionale: Giovanni Garassino;
- Vicepresidente nazionale: Luigi Gabriele;
- Segretario generale: Bruno Garassino;
- Consiglieri: Carlo Maria Baghero, Bruno Garassino, Giancarlo Rossi, Antonio Venci, Aldo Viotti, Marco Fassero;
- Presidenti Centri regionali: Orazio D'Angelo, Vincenzo Cananzi, Carmine Formicola, Giovanni Bettini, Nicola Puntin, Ernesto Tiraboschi, Aldo Viotti, Enrico Mezzenzana, Gian Carlo Bruni, Claudio Gariglio, Giuseppe Caldarola, Giorgio Caddeo, Roberto Piazza, Enzo Natale, Maurizio Ceccotti, Antonio Sarlo, Riccardo Catalano, Donato Michele Mazzeo.

Condizioni di cessione del periodico:

Una copia	Euro 2,50
Abbonamento ordinario	Euro 10,00
Abbonamento sostenitore	Euro 15,00
Abbonamento benemerito	Euro 25,00
Una copia arretrata (se disponibile)	Euro 3,00

Gli abbonamenti possono essere sottoscritti anche mediante il c/c postale n. 34577007 intestato alla Presidenza nazionale ANGS avendo cura di indicare nella causale: «sottoscrizione abbonamento».

Quanto espresso dai singoli autori negli articoli firmati non rispecchia necessariamente il pensiero dell'editore e del direttore.

La collaborazione alla rivista avviene a titolo volontario e gratuito. Tutto il materiale che perviene in Redazione, anche se non pubblicato, non viene restituito. La Redazione si riserva la facoltà di modificare e/o sintetizzare i testi che vengono forniti.

Chiusa in tipografia il 20/12/2025.

IN QUESTO NUMERO

EDITORIALE 3

ATTUALITÀ 5

STORIA 10

BREVI E LIETE 20

ALAMARI CON LE STELLETTE 22

ATTIVITÀ ASSOCIATIVA 25

VARIE 40

SFILERANNO SEMPRE... 44

Il saluto del Presidente nazionale



Giunti al termine del 2025, con sentito piacere mi rivolgo ai granatieri in congedo e alle armi con questa breve nota che è il mio nono editoriale di fine anno. Richiamando brevemente quanto fatto nell'anno che giunge a termine, ho ben in mente i valori, non disgiunti dai ricordi che ci accomunano, con l'auspicio che, attraverso le vostre persone, i Granatieri che non sono iscritti all'Angs-Ets possano riscoprire l'onore di aver fatto parte del più antico Corpo militare dell'Europa e unirsi a noi.

Ma il mio primo pensiero va a Coloro che ci hanno preceduti nella Casa del Padre, sia che fossero in servizio che in congedo. Nel ricordo che ci lega, esprimo loro un grato ringraziamento per come essi hanno contribuito nel mantenere vive le tradizioni della Specialità, nel solco del dettato istitutivo del Duca Carlo Emanuele II quando dice: "Dio nostro Signore Vi conservi". Oggi da oltre tre secoli siamo ancora una realtà viva e feconda per la nostra Patria.

Come consuetudine a fine anno si traccia il resoconto di cosa si è fatto. Non sto ad elencare tutte le attività poste in essere, ma pongo alla Vostra attenzione quelle ritenute le più salienti.

Il raduno interregionale sul Monte Cengio, svoltosi il 7 e 8 giugno scorso, è stato dedicato alla celebrazione del cinquantesimo anniversario dell'inaugurazione della Chiesetta Votiva dei Granatieri di Sardegna. Presso la Zona Sacra del Monte Cengio, realizzata per volontà dei granatieri che lì avevano combattuto, essa è luogo di memoria del sacrificio alla Patria dei commilitoni, fratelli in armi con gli alamari, lì caduti. Un'opera concreta, espressione del nostro sodalizio,

per cui ci siamo impegnati a mantenerla integra e agibile quale luogo dove rinsaldare lo spirito di corpo e la memoria storica della Specialità.

Sempre nell'ottica di mantenere in ordine e agibili le strutture che ci consentono di custodire e valorizzare la nostra memoria documentale, nel 2025 l'Associazione ha chiesto e ottenuto dal Ministero della Difesa un finanziamento per un proprio progetto di manutenzione di alcuni locali sinora non agibili del Museo Storico dei "Granatieri di Sardegna". Lo scopo era la realizzazione di spazi idonei per la raccolta di documenti e oggetti museali. È stato così istituito l'Archivio Storico "Medaglia d'Oro V.M. Ugo Bignami". Nella circostanza il Ministero della Difesa ha erogato un finanziamento di € 18.100,00, cui ANGS – Ets ha aggiunto € 3.982,00.

Ma la vita del nostro sodalizio consta anche di incombenze amministrative e organizzative e sono grato a tutti coloro che, ricoprendo cariche sociali, operano con generosità per mantenere attiva l'Associazione. Quest'anno si sono svolte in febbraio le elezioni degli Organi elettivi centrali unitamente all'elezione degli Organi direttivi. A seguire si sono tenuti cinque Consigli nazionali di cui uno in presenza e quattro in video conferenza e una riunione del Comitato nazionale.

Il Centro Studi dell'Associazione ha il merito di mantenere viva la nostra memoria condivisa e di alimentarla di continuo con il recupero di notizie; nonché di curare l'archivio presso il Museo Storico della Specialità. Un'attività questa non disgiunta dalla pubblicitaria, quale attività di divulgazione, anche al pubblico esterno, della nostra cultura. In tale quadro di attività

si inserisce l'ultimo libro prodotto, dal titolo "*I Granatieri Poeti e Cantastorie*", redatto sulla base degli scritti di granatieri nel corso delle due guerre mondiali e in tempo di pace. L'opera, ora in fase di stampa, sarà distribuito sino alle Sezioni.

Nel centenario della morte del Gen. M.O.V.M. Giuseppe PENNELLA, avvenuta in Firenze il 15 settembre 1925, il Centro Studi ha ricordato l'uomo e l'opera nel corso di una conferenza aperta al pubblico, tenutasi presso il Museo Storico della Specialità. Ma cerimonie e un'attività teatrale a lui dedicata si sono tenute in Basilicata, a Rionero in Vulture, terra natia del Generale, curata dal Centro regionale Basilicata.

A livello Centri regionali le attività più significative sono stati il Raduno regionale del Centro regionale Piemonte per il 15° anniversario della costituzione della Sezione di Pinerolo, la commemorazione del 277° anniversario della Battaglia dell'Assietta, l'organizzazione di una mostra di uniformi storiche e documentazione relativa alla nostra storia da parte della Sezione di Ovada per le celebrazioni del 14° anniversario della costituzione della Sezione. Mostra che ha avuto grande ritorno di immagine da parte della cittadinanza e degli studenti. Segnalo infine le attività di Protezione civile svolte da soci delle Sezioni di Torino e di Genova.

In Lombardia, oltre alle cerimonie tenutesi in occasione delle ricorrenze locali, si è svolto il raduno regionale organizzato dalla Sezione di Como.

Nel Friuli Venezia Giulia sono state commemorate l'impresa di Fiume, a Ronchi dei Legionari, la Giornata del Ricordo presso il monumento nazionale di Basovizza e alla Foiba di Basovizza.

Il Centro regionale Veneto ha realizzato un monumento commemorativo dei Granatieri dell'Impresa Fiumana, curando anche l'evento inaugurale nel luogo ove l'autocolonna condotta da Gabriele d'Annunzio iniziò il movimento verso Fiume. Inoltre nel centenario del conferimento della M.O.V.M. al Capitano Giuseppe RORAI, è stata posta una lapide all'interno della caserma della Guardia di Finanza di LOREO, a lui intitolata.

Il Centro regionale Toscana, oltre alle attività istituzionali dell'Associazione, ha ricostituito le Sezioni di

Arezzo e di Massa che erano state dichiarate dalla Presidenza Nazionale, nel 2024, Sezioni inattive. Questo dimostra che lo spirito granatieresco è una fiamma che vive e continua a brillare senza mai spegnersi.

Così anche il Centro regionale Marche ha ricostituito la Sezione di Recanati.

Il Centro regionale Umbria ha commemorato la Presa di Perugia da parte della Brigata Granatieri di Sardegna.

Nel Centro regionale Lazio si sono tenute presso la Sezione di Roma conferenze a carattere storico e culturale in genere e inoltre la Sezione di Civitavecchia ha realizzato una mostra fotografica dalla fondazione del Corpo dei Granatieri di Sardegna alla costituzione del Corpo dei Bersaglieri

Il Centro regionale Campania è stato impegnato nell'assemblea regionale in Pompei e nella partecipazione al gemellaggio tra la Sezione di Caserta e quella di Anzio.

Il Centro regionale Puglia ha commemorato il 17° anniversario della costituzione della Sezione di Corato.

Il Centro regionale Sicilia ha visto la Sezione di Caltanissetta impegnata in numerose attività nell'ambito della consolidata cooperazione con la locale Sezione dell'Associazione della Polizia di Stato, cooperazione condivisa dalla Presidenza nazionale e valutata positivamente dal Consiglio nazionale.

Concludo questo elenco di attività svolte, non esauriente di quanto nel 2025 è stato realmente fatto dalla molteplicità di Centri e Sezioni distribuiti su tutto il territorio nazionale, preannunciando che nel mese di settembre 2026 si terrà il 36° raduno nazionale. La città scelta è Spoleto, come noto sede del nostro 2° reggimento "Granatieri di Sardegna". L'evento è attualmente in fase di organizzazione e nel prosieguo saranno definiti i dettagli organizzativi.

Con la speranza di poterVi incontrare numerosi al prossimo appuntamento, in quel di Spoleto, auguro a Voi e alle Vostre famiglie un lieto Santo Natale e un sereno 2026.

IL PRESIDENTE NAZIONALE
GRA. GIOVANNI GARASSINO

*Difesa
la forza che unisce*

4 novembre 2025

Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate



MINISTERO DELLA DIFESA

M E S S A G G I

**Presidente della Repubblica,
Sergio Mattarella**



Il 4 novembre segna la data in cui l'armistizio di Villa Giusti pose termine alla Guerra mondiale che aveva insanguinato l'Europa, con il coronamento del sogno risorgimentale dell'unità d'Italia.

La Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate che oggi celebriamo è momento di ricordo e di espressione della riconoscenza del Paese per quanto i cittadini in uniforme fecero, combattendo per fare dell'Italia una Nazione indipendente e libera, ispirata a valori democratici e di pace. Il contributo delle Forze Armate in oltre un secolo e mezzo è stato prezioso per l'affermazione del ruolo internazionale del nostro Paese. Con grande professionalità e umanità, negli ultimi decenni, sono intervenute, su mandato della comunità internazionale, in soccorso a popolazioni e in contesti dove è stato urgente operare per la pace.

Oggi nuovi conflitti si sono affacciati in Europa e nel Mediterraneo, interpellando la cornice di sicurezza costruita nel dopoguerra e le istituzioni poste a suo presidio.

Il pericolo di allargamento del sanguinoso conflitto scatenato dalla aggressione all'Ucraina da parte della Federazione Russa impone grande attenzione e un impegnativo sforzo di adattamento dello strumento militare, per la creazione di una comune forza di difesa europea che, in stretta cooperazione con l'Alleanza Atlantica, sia strumento di sicurezza per l'Italia e l'Europa.

L'instancabile operato delle Forze Armate lungo tutto l'arco di crisi del Mediterraneo allargato, dove permangono situazioni di contrasto e fragili tregue, rimane fondamentale.

In questa giornata, un commosso pensiero va a coloro che sono caduti, sacrificando le loro vite per l'Italia. È un sentimento che richiama soprattutto le giovani generazioni, affinché siano consapevoli della necessità di impegno a difesa dei valori della nostra Costituzione.

Con questi sentimenti, rivolgo l'augurio più intenso e partecipato di tutti gli italiani ai soldati, ai marinai, agli avieri, ai carabinieri, ai finanziari e al personale civile della Difesa che con professionalità e dedizione lavorano ogni giorno per il più alto bene della Repubblica.

Viva le Forze Armate, viva l'Italia.

NOVEMBRE

2025

Ministro della Difesa, On. Guido Crosetto

Con grande emozione mi rivolgo a voi, donne e uomini della Difesa. Ogni giorno, osservando il vostro impegno, ritrovo il senso autentico del servire lo Stato: con serietà, disciplina, responsabilità e umanità. Servire significa mettersi al servizio degli altri, della collettività, della Patria, consapevoli che il contributo di ciascuno di noi si intreccia con quello degli altri, formando la trama solida che protegge la nostra Repubblica.

Il 4 novembre è il momento in cui l'Italia guarda alla propria storia e riconosce che ciò che siamo oggi è frutto del coraggio e del sacrificio di generazioni di donne e uomini che hanno scelto di servire, difendere e proteggere, anche a costo della vita. È l'occasione per celebrare il ruolo delle Forze Armate nel tessere quella rete di sicurezza, coesione e fiducia che permette alla nostra comunità di vivere in pace.

Viviamo, oggi, tempi complessi, in cui la pace non è più scontata. Le guerre del XXI secolo, infatti, non si combattono solo sul terreno. Si combattono nello spazio, nel cyberspazio, nella dimensione cognitiva, attraverso una guerra ibrida e invisibile che si gioca sui dati, sull'informazione, sulle percezioni.

Per questo il vostro lavoro, donne e uomini della Difesa, militari e civili, è così importante. Con professionalità e generosità garantite ogni giorno la serenità e il benessere dei cittadini, difendendo i principi che sono alla base della nostra democrazia e del vivere insieme. L'umanità con cui operate è ciò che vi distingue e che rappresenta la vera forza dell'Italia: la capacità di comprendere, di ascoltare, di aiutare, di tendere la mano, di costruire ponti.

Il tema di quest'anno – "Difesa, la forza che unisce" – non è uno slogan. È un principio concreto, un messaggio che attraversa ogni azione delle Forze Armate. La Difesa lega territori e generazioni, collega città e borghi, accorcia le distanze tra la periferia e il cuore dello Stato. Unisce perché costruisce fiducia: tra istituzioni e cittadini, tra cittadini stessi, tra chi opera nei reparti e chi riceve la protezione dello Stato. Fiducia che nasce dal senso di responsabilità, dalla coerenza tra parole e azioni, dalla capacità di proteggere senza compromettere etica, rispetto e dignità.

Essere la forza che unisce significa proteggere in tutti i sensi del termine: esserci dove c'è bisogno, sostenere le comunità, garantire sicurezza e soccorso con competenza e dedizione. Significa custodire la memoria dei nostri Caduti. Ricordarli non come un atto simbolico, ma come fondamento dell'identità della Difesa e della Repubblica.

I Caduti che, così come chi porta nel corpo e nel cuore i segni del dovere, ci insegnano che il servizio è fatto di coraggio, di responsabilità, di sacrificio. La loro memoria è il filo che ci lega a ciò che conta davvero: la vita, la libertà, la dignità dell'altro.

Essere la forza che unisce significa anche portare l'Italia nel mondo con autorevolezza. Ogni missione internazionale, ogni operazione di pace,



ogni presenza all'estero è un ponte di dialogo, fiducia e attenzione. L'Italia è credibile perché le sue Forze Armate incarnano valori universali: professionalità, dedizione, disciplina, lealtà e rispetto della vita umana. La Difesa unisce il Paese dentro e fuori i confini, contribuendo alla pace e alla stabilità internazionale.

Quando parlo di Difesa, penso sempre anche alle famiglie delle donne e degli uomini in uniforme, un elemento essenziale e troppo spesso dimenticato. Le famiglie sono un pilastro silenzioso del servizio: sostengono, accompagnano, condividono fatiche e preoccupazioni, mantenendo saldo il legame con chi serve lontano dai propri affetti. Il sacrificio delle famiglie non è meno importante di quello di chi indossa la divisa e non può essere scordato.

Senza di loro, il servizio delle Forze Armate non sarebbe lo stesso. Onorarle significa riconoscere il peso delle loro rinunce, la forza della loro presenza, l'importanza del loro amore e della loro pazienza.

Essere la forza che unisce significa incarnare un ideale condiviso di solidarietà. La Difesa non è solo protezione dello Stato: è testimonianza di ciò che possiamo fare insieme, quando responsabilità individuale e collettiva si fondono, quando il servizio diventa vocazione. È la capacità di ascoltare, comprendere, aiutare, tendere la mano, tradurre i valori in azioni e le azioni in fiducia, sicurezza e coesione.

Il 4 novembre celebriamo tutto questo. La Difesa italiana non è solo reparti e strumenti: è una comunità viva, che unisce l'Italia ai suoi valori più profondi, costruisce ponti tra passato e presente, tra memoria dei Caduti e nuove generazioni. È la forza che rende l'Italia capace di proteggere, sostenere, ispirare.

A voi, soldati, marinai, avieri, carabinieri, personale civile della Difesa, va il mio grazie più sincero; siete l'immagine dell'Italia che serve, che protegge e che difende. Un'Italia che crede nel valore della pace, della solidarietà e della responsabilità. Vi giunga il mio più sincero ringraziamento – e lo dico con orgoglio e riconoscenza – per ciò che fate, per come lo fate, per la responsabilità che portate ogni giorno. E a voi, famiglie, va un ringraziamento altrettanto profondo: il vostro sostegno, la vostra presenza, la vostra pazienza sono parte integrante della nostra forza e della nostra coesione.

Viva le Forze Armate. Viva la Repubblica. Viva l'Italia.

Capo di Stato Maggiore della Difesa, Generale Luciano Portolano

Ufficiali, Sottufficiali, Graduati, Soldati, Marinai, Avieri, Carabinieri e Personale civile della Difesa, nella Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate commemoriamo, insieme al Corpo della Guardia di Finanza, la fine vittoriosa della Prima Guerra Mondiale.

Dopo Caporetto, il nostro Esercito, riposizionato sulla sponda destra del Piave, con un impeto d'orgoglio e sostenuto dall'intera Nazione, riprese con slancio l'iniziativa respingendo le truppe nemiche. Con la battaglia di Vittorio Veneto, poi, tutti gli italiani furono riuniti all'interno dei loro confini, coronando finalmente l'ideale risorgimentale di coesione e di unità della Patria.

Il 4 novembre del 1918, dopo quarantuno mesi di ininterrotti e durissimi combattimenti, il Comando Supremo dell'Esercito Italiano emetteva quindi il Bollettino di guerra n. 1268 che segnava la fine delle ostilità. Il valoroso comportamento dei nostri militari sull'Isonzo, sul Carso, sugli altipiani, sul Grappa e sul Piave, così come sui mari e nei cieli, dimostrò al mondo intero che l'Italia era una Nazione animata da un forte sentimento di popolo.

L'Italia usciva vittoriosa ma, allo stesso tempo, profondamente segnata dall'asprezza della guerra: 650.000 italiani furono costretti ad abbandonare le loro abitazioni lungo le linee del fronte, 6 milioni di soldati italiani furono mobilitati, oltre 650.000 di essi persero la vita mentre circa 1.500.000 rimasero feriti e mutilati.

A loro va, oggi, il nostro grato e deferente pensiero. Senza il loro sacrificio non potremmo celebrare questa ricorrenza. Senza i loro ideali il nostro Tricolore non sventolerebbe. Al ricordo degli eroi di allora, si unisce la riconoscenza verso gli uomini e le donne in uniforme che, anche in tempi più recenti, hanno pagato con la vita o con ferite invalidanti il loro incondizionato servizio alla Patria, prestato in piena fedeltà al giuramento.

L'attuale scenario internazionale caratterizzato da tensioni geopolitiche, conflitti armati, minacce ibride, crisi migratorie e crescenti rischi di terrorismo, nel quale la globalizzazione ha moltiplicato le interconnessioni, ma ha anche aumentato le vulnerabilità delle società moderne, vede la Difesa operare in ambienti complessi e spesso in situazioni di instabilità. Le Forze Armate italiane sono sempre più coinvolte in missioni nazionali e internazionali, chiamate a rispondere a sfide articolate che vanno ben oltre la semplice difesa fisica del territorio. Minacce ibride, cyberattacchi, operazioni nel dominio spaziale e le manipolazioni nella dimensione cognitiva delineano uno scenario complesso e in continua evoluzione, che richiede un impiego sempre più dinamico e reattivo del personale, esercitazioni congiunte, una maggiore prontezza operativa e una formazione di altissimo livello.

I militari italiani, indipendentemente dal tipo di compito che sono chiamati a svolgere, operano con costante dedizione e grande competenza.



Tale impegno, fondato sui valori di solidarietà, disciplina e spirito di sacrificio, è riconosciuto e apprezzato unanimemente in ambito nazionale e internazionale, a conferma del prestigio e della credibilità delle nostre Forze Armate.

Ufficiali, Sottufficiali, Graduati, Soldati, Marinai, Avieri, Carabinieri, Finanziari e Personale civile della Difesa, siete la più diretta e genuina espressione del carattere e delle virtù nazionali. Ovunque vi troviate ad operare, in Patria o all'estero, in contesti operativi o in attività di supporto, portate sempre nel cuore i valori della nostra Costituzione e gli ideali che la nostra Bandiera incarna, fieri di essere baluardo di sicurezza e libertà della nostra Nazione.

E l'Italia tutta vi è grata per quanto fate. I nostri connazionali fanno, infatti, di poter sempre contare su ciascuno di voi, certi della Vostra professionalità e della Vostra dedizione.

In questa giornata di celebrazione e di memoria nazionale, formulo quindi a tutti Voi, e alle Vostre famiglie, che con voi condividono le rinunce derivanti dalla vostra scelta di servire la Patria, i più sinceri e sentiti auguri.

Viva le Forze Armate, Viva l'Italia!

La musica d'ordinanza dei Reggimenti Granatieri

ERNESTO BONELLI

“La Banda – recita il Vessella –, forma di arte spontanea e popolare, nasce come musica guerresca con i primi eserciti che mossero alla guerra fin dalle antiche civiltà orientali e si affermò, dopo, come mezzo culturale del popolo sulle piazze, dal primissimo apparire di quei suonatori, girovaghi che nel Medioevo costituiscono la classe organizzata dei Trovatori o Trombettieri, ammessi, poi, nelle Corti e nei Comuni italiani come musicisti stipendiati”.



Musica d'ordinanza primi '800

Origini

Le origini delle bande trovano riscontro negli usi militari dei popoli antichi e, in particolare, tra quelli che costituirono le più importanti civiltà orientali, ma, così come è intesa oggi, con due anime: quella del soldato (con la musica militare) e quella del «popolano» (rivolta a tutti), esse risalgono al XIV secolo, quando un numero ridotto di suonatori prestò servizio presso le Corti e le Signorie con compiti artistici e di parata. Difatti in tutte le antiche civiltà si usava far musica; la cultura musicale era presente sia sotto forma di canto a voce, sia strumentale. Complessi di strumenti a fiato, qualche volta accompagnati da percussioni di ogni genere, erano attivi in tutte le manifestazioni civili, religiose, sportive. Tale funzione non era dissimile da quella attribuita alla banda attuale, anche se le formazioni erano molto diverse sia nell'organico sia nella tipologia degli strumenti.

Il termine “banda” ha acquisito nel tempo una valenza affettiva e immediatamente evocativa: richiama la piazza, la festa, i momenti significativi della vita di ogni comunità. In molte realtà la banda ha rappresentato per lungo tempo il più importante, se non l'unico, “luogo” di fruizione della musica. Questo carattere educativo e culturale sarà nella storia uno degli aspetti più importanti della banda, al di là delle altrettanto importanti funzioni

di carattere rituale e celebrativo. Complessi di strumenti a fiato si ebbero già nell'antichità e nel medioevo; molte sono le testimonianze sia scritte sia iconografiche che attestano la presenza di musicisti in occasione di particolari ricorrenze. Solamente nel XVI secolo, con l'avvento del Rinascimento, il termine “banda” assunse il significato attuale di gruppo musicale strumentale per far musica. Il termine “banda” deriva dal latino medievale “bandum” risalente al gotico banda che significa segno, stendardo. Tale termine faceva riferimento all'insegna che distingueva i vari corpi di soldati, insegna che veniva usata come punto di riferimento e che stava in testa al plotone durante la marcia... (La Banda: Ieri e Oggi. Tesi di laurea di Daniele Gober. Università degli Studi di Trento. Anno Accademico 2004 – 2005). Per similitudine il gruppo di musicanti che seguiva un “mazziere” venne appunto chiamato banda.

Le bande nel XV secolo erano ormai ben integrate e svolgevano parte attiva nella vita quotidiana, il loro impiego era pressoché consolidato nella gran parte delle manifestazioni; dalle numerose fonti giunte fino a noi sappiamo che l'organico prevedeva anche un maggior numero di strumenti di vario genere: cornetti, pifferi, bombarde, trombe, tromboni e strumenti a percussione come timpani e tamburi.

Nel XVI secolo la banda vide la propria affermazione negli eserciti di tutta Europa. Tale successo costituisce,



“Fanfara dei Granatieri”.
Olio su tela di Luigi Noto (1850 -
1918)

a buon diritto, il punto di partenza della moderna banda che, come abbiamo già visto, affonda le sue radici proprio nella banda militare rinascimentale. Il fervore musicale di questo secolo si rispecchia, in ambito civile, nell'affermazione del servizio permanente della banda entro le corti e presso le famiglie nobili europee; in questo ambiente esisteva un'intensa attività musicale dove erano impegnati numerosi strumenti, in particolare quelli a fiato.

Solo a partire dalla seconda metà del '700 - anche se complessi a fiato dalle notevoli capacità tecniche comparvero già nel XV secolo - con l'introduzione del clarinetto, e soprattutto con le grosse miglorie che nei decenni successivi vennero apportate sia ai legni che agli ottoni, la banda arrivò ad avere le “sembianze” di quelle attuali.

Ducato di Savoia

Nel Ducato di Savoia, solo dopo la pace di Cateau-Cambrésis – trattato di pace siglato nel 1559 tra Francia e Spagna, che pose fine alle guerre d'Italia e stabilì l'egemonia spagnola sulla penisola, consolidando il dominio di Filippo II –, il Duca Emanuele Filiberto attuò una riforma dell'Esercito e dell'Amministrazione dello Stato. In particolare il Duca promosse le arti e patrocinò il “*Discorso sul modo di armare, compartire et esercitare la milizia del Serenissimo Duca di Savoia*” di Giovanni Antonio Levo, pubblicato nel 1566.

Tra le varie disposizioni, il citato Levo (noto perché da lui partì il servizio in armi prestato allo Stato, la cosiddetta “leva”) riconobbe, tra l'altro, agli Ufficiali musicisti “*i meriti di trasmettere gli ordini dei superiori e di*

mantenere la disciplina anche a grande distanza. Meriti che acquistano maggior valore durante i combattimenti”. L'avvicinarsi di altre guerre negli anni successivi, provocò un decadimento delle arti.

Bisognò attendere Carlo Emanuele II che mise in atto una riforma strutturale e profonda delle Istituzioni dello Stato. Di specifico interesse il 18 aprile 1659, fondando il Reggimento delle Guardie, diede inizio ad una riforma militare che prevedeva varie unità a struttura permanente. Egli, inoltre, concesse al citato Reggimento particolari privilegi, tra i quali, nel 1670, l'annessione allo stesso della “*banda dei tromboni di Torino*”: un complesso di antica tradizione impegnato in tutte le feste di corte.

La banda dei tromboni era costituita da *hautbois* (termine francese di oboe - strumento ad ancia), da *musettes* (cornamusa barocca francese) e dopo qualche tempo da *cromorni* (il cromorno è uno strumento a fiato con capsula di insufflazione simile ad un oboe cilindrico che termina con una curva. Ha un timbro morbido e scuro). Dalla banda dei tromboni traggono origine le bande militari dell'Armata Sabauda.

Bande Militari Sabaude

Nel corso del Settecento le musiche militari piemontesi assimilarono gli organici a quello delle musiche tedesche annesse ai reggimenti assoldati in Piemonte durante la guerra di successione spagnola. Dette bande però non erano regolate da norme generali. Tra l'altro non avevano un numero fisso di suonatori. Difatti nel regno di Sardegna era ormai consuetudine che ogni reggimento avesse una propria marcia – tra

le prime marce, giunte fino a noi, c'è la marcia e sveglia dei Granatieri dell'anno 1775 e la marcia d'ordinanza del terzo Reggimento Granatieri (I pifferi) – ed un proprio complesso musicale di composizione variabile a seconda del soldo stabilito dal Signore che ne disponeva la sua levata, come se ne deduce nel lascito del 1776 del Duca di San Pietro a favore della formazione di una banda nel suo Reggimento di Sardegna – “L'anno del Signore 1776 al primo del mese di Agosto, circa alle ore 6 di Francia, alla sera in Torino ...” – come si può leggere da una copia dell'atto originale conservato presso il Museo Storico “Granatieri di Sardegna”, in un cofanetto ubicato nel salone d'onore, il documento stipulato tra Don Alberto Genovese Deroma Duca di San Pietro e Carloforte, Marchese del Castiglio, della Guardia, di Villa Erniosa e Santa Croce, Conte di Cagliari, Barone di Portoscuro, “Capitano d'Infanteria” e Don Gavino Paliaccio Marchese della Planargia allora Comandante del Reggimento di Sardegna: “Questa per istituzione di una Banda di Musica e Messa di Pietà in un capitale di L. 100.000 vecchie di Piemonte del reddito di L. 4000 annue applicabili per L. 3200 alla manutenzione della musica, e L. 800 annue alla Messa di Pietà oltre L. 4000 parimenti vecchie di Piemonte da sborsarsi subito dall'istesso Duca per il vestiario e prime provviste della Banda suddetta.” –. I capitoli per tale istituzione furono sottomessi all'approvazione di Vittorio Amedeo III in data 19 settembre 1775, che con

Regio Biglietto del 30 giugno 1776 “*si degnò di accettarne alcuni e modificarne altri*”.

Il Guerrini nel suo “La Brigata dei Granatieri di Sardegna” ricorda, inoltre, che “*il 5 aprile 1775 fu ordinato che tutta la fanteria battesse la marcia di Sardegna pel passo ordinario e quella di Savoia pel passo doppio; però alle Guardie fu concesso che continuassero a battere le loro antiche marce reggimentali. Ogni Reggimento aveva pure una marcia funebre; fu ordinato che tutti adottassero quella delle Guardie. Ogni Reggimento, infine, aveva suoi segnali per le operazioni di caserma o di campagna; la citata ordinanza li rese uniformi togliendoli per la maggior parte dal Reggimento delle Guardie*”.

Fu però con la riforma militare di Vittorio Amedeo III di Savoia che “*può dirsi di aver principiato allora l'Esercito del Piemonte a viver una vita organica collettiva mercé le assidue cure poste dal Re a mettere ordine ed uniformità nei diversi particolari del servizio, emanando regolamenti, sostituendo pratiche comuni agli usi particolari dei singoli Corpi*”. Le Bande furono ordinate grazie al violinista Gaetano Pugnani quando nel 1786 il Re Vittorio Amedeo di Savoia conferì al compositore il titolo di “*Direttore della musica militare dell'esercito piemontese*”.

Nel 1786, vediamo, infatti, apparire le prime bande reggimentali d'ordinanza tra cui quella del Reggimento delle Guardie composta da due corni da caccia, 7 oboi e due fagotti d'accompagnamento.



Ciò è possibile ammirare lungo la parete semicircolare della Sala del Consiglio direttivo del Museo storico dei “Granatieri di Sardegna”, dove è esposto un dipinto ad acquarello con disegnato lo sfilamento in parata del “Reggimento Granatieri - Guardie all’epoca di Vittorio Amedeo III”.

Il disegno, donato da Vittorio Emanuele III al Museo storico dei “Granatieri di Sardegna”, rappresenta lo sfilamento del reggimento ridotto, per necessità di rappresentazione. Tuttavia, rispecchia la disponibilità dei suonatori prevista dalla riforma del Pugnani.



*Il Corpo Musicale del 2° Granatieri
al suo campo d'istruimento
Roma Genova 1863*

Dalla riforma Paolucci (1831) alla fine della seconda guerra mondiale (1945)

Nel 1814, dopo l’epopea napoleonica, con la Restaurazione, Vittorio Emanuele I, rientrato in Piemonte dalla Sardegna, provvide a ricostruire l’Armata che prese forma con l’Editto del 1° novembre 1815.

In particolare nella “Nuova Organizzazione di Corpi di Fanteria Nazionale di Linea” nell’organico dello Stato Maggiore di un reggimento furono previsti: un Tamburo maggiore, un Caporale maggiore e dodici Musicisti.

Tale ordinamento fu tenuto sino al 1831 quando Carlo Alberto, nel quadro della riforma ordinativa affidata al Generale Paolucci, dispose che le bande reggimentali fossero costituite da 18 Musicanti per ogni reggimento di linea e da 24 per la «Compagnia Guardie del Corpo di S.M.». Con successive determinazioni regie furono regolamentate tutte le questioni inerenti al servizio delle «musiche militari», che raggiunsero così una forma d’organizzazione vasta e completa.

Nell’agosto del 1834 ebbe luogo nelle lande di San Maurizio e Ciriè un campo di Corpo d’Armata cui prese parte la Brigata Guardie inquadrata nella prima Divisione insieme con la Brigata Pinerolo e quattro squadroni di Novara cavalleria. Un reggimento fu formato con il primo e il terzo battaglione di Granatieri, l’altro con il secondo battaglione Granatieri ed il primo battaglione del reggimento Cacciatori.

Il Vialardi racconta nelle sue memorie che il reggimento delle Guardie si meritò “*sommi elogi sia per la stretta disciplina osservata, sia per la puntualità ed esattezza nel servizio, sia per la precisione delle manovre ed altre frazioni campali cui prese parte*”.

Scrivono il Guerrini. “*Questo campo di istruzione, che fu il secondo dell’esercito piemontese dopo la restaurazione, merita anche di essere ricordato perché vi furono suonate per la prima volta le due nuove marce d’ordinanza approvate dalla Maestà di Carlo Alberto per le Brigate di fanteria: la prima è speciale, per la Brigata Guardie, la seconda è generale per tutte le altre Brigate ed è nota e cara a tutti perché è quella medesima che poi diventò, ed è ancora, la Marcia Reale*”.

“*Nel luglio del 1839 furono poi approvate altre marce dette speciali per ciascun reggimento e in tale occasione fu ordinato che la nuova marcia speciale dei Granatieri delle Guardie, e così quella dei Cacciatori, tenessero luogo della marcia d’ordinanza della Brigata Guardie del 1834, la quale fu così abbandonata.*” (Circolare n. 760 in data 1° agosto 1834 del Primo Segretario di Guerra e Marina ai Governatori delle Divisioni ed al Viceré di Sardegna).

Nel 1852 la Brigata Granatieri di Sardegna diventa erede del capitale del reggimento Cacciatori di Sardegna e, quindi, del reddito per cui le musiche dei due reggimenti (primo e secondo) “*sono ancora più riccamente provviste che non le altre brigate di fanteria.*” “*Prima della fusione dei Cacciatori con i Granatieri, la Brigata Guardie aveva già sul bilancio della guerra uno speciale assegnamento annuo di L. 2.486 concesso nel*

1814 *alli Suonatori delle Guardie*. Tale assegnamento fu soppresso il 25 di marzo del 1852 appunto in seguito il passaggio della Brigata Granatieri del lascito del Duca di San Pietro.”

“In tutta Italia l'epoca eroica del riscatto nazionale al grande risveglio di libertà si univa il grande risveglio artistico delle bande che non poco contribuirono ad infiammare gli spiriti nei moti mazziniani e delle leggendarie azioni garibaldine” (Francesco Giuffrida).

Nel Risorgimento le bande di reggimenti aumentarono notevolmente. Nel Regno d'Italia nel 1865 si contarono circa 8.000 Musicisti militari.

Difatti le bande militari assunsero una fisionomia più precisa con norme che ne determinarono le funzioni e gli scopi. Esse intervennero anche durante eventi pubblici locali e celebrazioni religiose e svolsero un'essenziale azione didattica e pedagogica specie nelle città e nei paesi in cui reggimenti erano stanziati. Molti Musicanti furono impiegati per insegnare nelle scuole di musica visto che molti di essi possedevano qualità artistiche.

Verso la fine del secolo, grazie ad un periodo di relativa pace, molte bande militari furono sciolte.

Il Novecento ereditò dal secolo precedente una situazione complessa. Le bande reggimentali si presentavano diverse per numero di Musicanti e strumenti. Fu Giuseppe Manente, prolifico compositore e Direttore della Banda del 2° reggimento Granatieri di Sardegna, a proporre una riforma che prevedeva che le bande militari fossero composte da 35 elementi. Purtroppo la Grande Guerra segnò una nuova battuta d'arresto. Al termine del conflitto l'Italia, anche se vittoriosa, ne uscì depauperata di risorse economiche. Le spese destinate all'arte furono drasticamente ridotte e quelle destinate alle bande militari ridimensionate: le 96 bande reggimentali mutarono in bande presidiarie. Poche furono le bande reggimen-



Manzianna (VT). Fra il 1909 ed il 1914. Banda 2° Reggimento “Granatieri di Sardegna”

tali. Tra queste, le musiche d'ordinanza degli ormai tre reggimenti Granatieri.

Capi musica, Comandanti e Direttori delle musiche d'ordinanza dei Reggimenti Granatieri

Fondamentale nelle Bande militari è la figura del Maestro.

Molte musiche d'ordinanza e marce militari sono state da loro composte. La citata «Marcia Reale» fu musicata da Giuseppe Gabetti, Maestro della banda del 1° reggimento di fanteria “Savoia”.

Le stesse musiche d'ordinanza dei reggimenti Granatieri sono «uscite dalla bacchetta e dalla penna» dei Capi Musica e dei Maestri delle bande reggimentali. Al di là del compositore anonimo e Maestro della «banda del Reggimento Guardie» della musica del 1775, si conoscono i nominativi di molti Maestri che, dalla seconda metà del Risorgimento e sino agli anni '20 del secolo scorso, si sono alternati alla direzione delle musiche d'ordinanza del 1° e del 2° reggimento Granatieri.

Tra essi spiccano: il Cav. Giuseppe Manente (2° Granatieri: 1902 – 1915), il Cav. Uff. Giovanni Tarditi (1° Granatieri: 1902 – 1915) ed il Cav. Angelo Montanari (1° Granatieri: 1884 – 1902).

Figure meno note, ma altrettanto di pari valore nella direzione e nella composizione musicale sono stati i Maestri: Giuseppe Malinconico (1° Granatieri: 1871 – 1884), Michele Zappalà (1° Granatieri: 1915 – 1920) Francesco Verde (1° Granatieri: 1871 – 1884), Nicola Ricci (2° Granatieri: 1871 – 1884), Girolamo Battagel (2° Granatieri) ed Emilio Bonferroni (2° Granatieri).

Malinconico Giuseppe, già Capomusica nell'esercito napoletano, all'unificazione del Regno d'Italia passò a prestare servizio nel Regio Esercito. Capomusica del 1° reggimento Granatieri, fu autore di diverse composizioni per banda. Morì nel maggio 1892.

Montanari Angelo nacque a Bologna nel 1849 e morì nel 1921 nella stessa città. Egli studiò al liceo musicale di Piacenza. Prestò servizio militare nella banda militare del 67° fanteria come primo clarinetto. Di questa fu Capomusica dal 1871 al 1874. Nel 1873 compose «*la marcia militare l'alleanza*» dedicata «*ai grandi che reggono le sorti delle potenze di Prussia Austria e Italia*», un'anticipazione della Triplice Alleanza che venne firmata il 20 maggio 1882. Fino al 1876 diresse la banda di Capodistria e l'Orchestra della Società Filarmonica e dal 1876 la Banda civica di Trieste. Nel 1878 fu espulso dall'Impero austriaco in quanto al Politeama Rossetti diresse l'inno di Garibaldi. Rientrato in Italia, fu Direttore della banda di Cuneo (1879 – 1882), di quella del 1° Granatieri (1884 – 1902) e del 50° fanteria (1904 – 1915).



Il Maestro
Giuseppe Manente

Nel periodo della presenza della Brigata nella città di Parma, le bande musicali dei due reggimenti erano dirette rispettivamente da **Angelo Montanari**, quella del 1°, e da **Emilio Bonferroni**, quella del 2°. Racconta Gabriele Sguarino che «*i vincoli fra Granatieri e parmensi, in tal modo, diventavano sempre più forti e cordiali. Il massimo successo Bonferroni l'ebbe in occasione dell'82° anniversario della nascita di Verdi, caduto di domenica. Dalle 19,30 alle 21 la musica, magistralmente guidata, svolse in piazza Garibaldi un programma esclusivamente verdiano. Applausi e richieste di bis non mancarono. Il giorno dopo, il giornale locale «La Gazzetta di Parma» fece risaltare, con un lungo articolo, l'atto gentile compiuto dal Maestro Bonferroni,*



1927. Banda del 3° Reggimento «Granatieri di Sardegna» diretta dal Maestro Fiorucci

che aveva saputo portare la banda del 2° reggimento Granatieri ad un punto tale da poter sostenere vantaggiosamente il confronto con quelle degli eserciti stranieri, che si ritenevano insuperabili.

Nel 1898 Montanari partecipò con la banda del 1° Granatieri al concorso internazionale di esecuzione delle bande musicali militari di Torino.

Francesco Verde, Direttore della banda del 1° reggimento Granatieri. Napoletano, ha scritto la riduzione dell'Inno di Saverio Mercadante.

Michele Zappalà fu Capomusica del 1° reggimento Granatieri di Sardegna. Dopo il servizio militare fu Direttore della banda di Vittoria. Ha composto musiche per banda.

Giovanni Tarditi nacque ad Acqui Terme nel 1857 e morì a Roma nel 1935. Studiò a Firenze violino, flauto e composizione e iniziò giovanissimo a comporre. Nel 1879 prestò servizio militare nella banda del 73° fanteria. Diventato Capomusica diresse le bande dei reggimenti di fanteria 12° e 37° e, per 32 anni, quella del 1° Granatieri, di stanza a Roma. Fu anche Capomusica del 12° fanteria di stanza a Roma.

Quando era Capomusica del 1° Granatieri ideò un nuovo tipo di tamburo più grande dell'attuale, molto più leggero e sonoro con tiraggio speciale. Diresse concerti anche all'estero: Belgio, Francia, Inghilterra, America, Russia, Cina, Giappone, Turchia. Fu il Maestro dei trombettieri del Re e Direttore della Scuola musicale di Santa Maria degli Angeli. Nel 1898 partecipò con la banda dell'80° fanteria al concorso internazionale di esecuzione delle musiche militari di Torino. La sua fama fece sì che la Music School di Philadelphia gli concedette nel 1919 la Presidenza Onoraria. Fu autore di 400 composizioni.

Nicola Ricci è stato Capomusica della banda del 2° reggimento Granatieri negli anni '70 dell'800. Ha composto "Emma", una polka dedicata alla nobile Emma Levi, scritta in occasione del suo onomastico.



Sarre. 1935. La Banda del contingente dei Granatieri nella missione italiana nella Saar



Palermo 1939. La Musica d'Ordinanza del 1° Granatieri in occasione del varo della Nave Granatiere

Il più noto dei Direttori delle musiche dei Granatieri fu **Giuseppe Manente** (Morcone, 13 febbraio 1867 – Roma, 18 maggio 1941). Giovanissimo si trasferì a Napoli per frequentare il Regio Conservatorio di Musica San Pietro a Majella. Ultimata la sua formazione a Napoli, studiando composizione, armonia e contrappunto con il Maestro Camillo De Nardis e pratica strumentale con il Maestro Domenico Gatti, si perfezionò al Conservatorio di Madrid con Emilio Serrano e, successivamente, con Cesare De Santis al Liceo Musicale di Santa Cecilia di Roma. Il primo maggio 1889, appena ventiduenne, vinse un concorso come Capomusica del 60° reggimento fanteria di Novara, mentre nel 1900 fu Direttore di banda all'Esposizione Universale di Torino e due anni più tardi eseguì alcune sue composizioni per orchestra al Palazzo Reale di Torino alla presenza del Re e della famiglia reale.



Lubiana 1941. La Banda del 1° Reggimento "Granatieri di Sardegna"



1954. La musica d'ordinanza del 1° Reggimento "Granatieri di Sardegna"

Forte dell'esperienza acquisita, nel 1905 venne chiamato a dirigere la banda del 3° reggimento fanteria e cinque anni dopo, su incarico del Ministero della Guerra, esordì come autore di musiche destinate espressamente a manifestazioni militari, componendo i *"Frammenti musicali per l'attività ginnica dei reggimenti di fanteria"*.

Nel 1911 fu nominato Direttore della Banda del 2° reggimento Granatieri di Sardegna che tenne fino al 1918. Non trascurò, comunque, altri incarichi di rilievo tra cui quello di Direttore della Banda del 43° reggimento fanteria (tra il 1911 e il 1920) e della Banda Musicale del Cairo negli anni di Re Fuad d'Egitto dal 1921 al 1924.

Nel 1925, quale vincitore del concorso per la direzione della costituenda Banda della Guardia di Finanza di Roma, contribuì in prima persona alla selezione dei

centodieci Musicanti provenienti dai principali conservatori italiani e, proprio in veste di primo Direttore del neonato complesso bandistico, compose tra l'altro l'Inno dei Finanziari eseguito in occasione del debutto in Piazza Colonna a Roma il 25 aprile 1925.

Ha lasciato circa 800 composizioni. Un particolare impiego delle bande dei Granatieri dirette dai Maestri Manente e Tarditi fu quello dell'invio, nell'ottobre 1918, del complesso musicale negli Stati Uniti d'America ai fini di propaganda, anche se il motivo principale fu quello di acquisire fondi necessari per il mantenimento dello sforzo bellico.

Fu così che la banda della Brigata Granatieri di Sardegna con 10 Granatieri in rappresentanza, al comando del Capitano dei Granatieri Guglielmo Reiss Romoli, il 12 settembre 1918 partiva da Roma per gli Stati Uniti d'America. Alla stazione di Modena i Granatieri trovarono una rappresentanza di Alpini e Bersaglieri con i quali proseguirono il viaggio. Il giorno 14 settembre il distaccamento giunse

a Parigi e, dopo un breve soggiorno in quella città, il 19 ripartì per Brest donde il giorno 23 salpò per New York dove giunse il 2 ottobre accolto dalla popolazione con grandi entusiastiche acclamazioni.

Nella notte del 3 la banda partì per Boston ed il giorno successivo per Washington dove il giorno 5 alle ore 07.00, sul piazzale della stazione, fu passata in rassegna dall'Ambasciatore italiano Conte Macchi di Cellere, per poi unirsi al corteo diretto al palazzo del Ministero del tesoro. Alle ore 15.00 Granatieri, Alpini e Bersaglieri furono ricevuti alla Casa Bianca del Presidente Wilson il quale, dopo aver pronunciato un breve discorso, strinse la mano a tutti gli Ufficiali e Soldati. Alle ore 16.00, nella grande piazza di Washington, la banda tenne un concerto conclusosi fra gli applausi del pubblico. In tarda sera il distaccamento ripartì per New York dove giunse il

mattino del 6. Dopo una sortita a Chicago per un concerto, il 12 ottobre a New York il Presidente Wilson, nel festeggiare nel modo più solenne il Columbus Day, fece partecipare al corteo tutti i militari alleati tra cui la banda dei Granatieri. La sera, alla presenza del Presidente Wilson e di tutte le Autorità, ebbe luogo il grande concerto al Metropolitan Opera House sotto il patrocinio di Sua Maestà la Regina Margherita di Savoia e dello stesso Presidente Wilson in onore dei Soldati italiani. Presero parte a questo concerto, oltre la banda dei Granatieri, la grande orchestra con i cori del Metropolitan, il grande tenore Enrico Caruso, la Soprano Mimì Aguglia ed il violinista Elman Mischa. La banda di Granatieri fu acclamata. Il successo si rinnovò il giorno dopo quando fu offerta al corpo musicale la Bandiera americana che venne consegnata al più anziano dei due Maestri. Il giorno 27 ottobre il distaccamento partì per l'Europa. Sostò a Londra e soprattutto a Parigi dove partecipò ai festeggiamenti per la fine della guerra e per la vittoria degli alleati.

Dal secondo dopoguerra ad oggi

Come si è detto i tre reggimenti Granatieri, nonostante i tagli degli anni '20, continuarono ad inquadrare una



Venezia 1968. La Musica d'ordinanza del 1° Reggimento Granatieri in navigazione nella Laguna

propria musica d'ordinanza. Le bande furono impiegate nelle numerose parate tenute nella Capitale e per la resa degli onori al Re. Anche nella missione nella Saar, tra i reparti partecipanti fu presente una Banda della Granatieri.

Nel corso della seconda guerra mondiale, immagini ci mostrano la presenza dei complessi musicali del 1° a Lubiana e del 3° ad Atene.

Scioltesi le musiche nel 1943, con la ricostituzione del 1° Granatieri nel 1946 e, principalmente, della Divisione Granatieri nel 1948, la musica d'ordinanza svolse soprattutto funzioni di banda presidiaria di Roma finché nel 1964, con la costituzione della Banda dell'Esercito, la musica d'ordinanza, pur continuando ad essere impiegata per esigenze della Capitale, è rientrata nella disponibilità della Divisione prima e, al suo scioglimento, in quella della Brigata Granatieri. Negli anni



Torino 2011. 150° Anniversario dell'Unità d'Italia



Il Maestro
Ennio Morricone



Sopra. Orvieto Piazza Duomo, 2022. 34° Raduno Nazionale ANGS

A destra. Roma 2025. Piazza del Colosseo. Concerto della Musica d'ordinanza del 1° Reggimento Granatieri di Sardegna insieme alla Band Welsh Guards in occasione della visita ai Fori Imperiali ed al Colosseo di Sua Maestà Re Carlo III e della Regina Camilla

'50, presso la musica d'ordinanza del 1° reggimento Granatieri, ha prestato servizio il grande compositore **Ennio Morricone**. Egli, infatti, nel luglio 1954, già diplomato al Conservatorio, venne chiamato a prestare il servizio militare presso il CAR di Siena e, al termine dello stesso, fu assegnato al 1° reggimento che lo destinò alla Banda musicale. Qui ebbe modo di arrangiare le marce dei reggimenti Granatieri: la Chanson de l'Assiette, Per la Brigata Guardie e Reggimento Cacciatori della Brigata Guardie, rendendole più efficaci ed idonee all'aspetto marziale durante la marcia. Si congedò con il grado di Caporale. Il 2 dicembre 2014, Il Presidente della Sezione Roma dell'Associazione Nazionale Granatieri (Gen. D. Antonello Falconi), il Vice Presidente (Avv. Arsenio Rossoni) ed il Gen. B. Nicola Canarile fecero visita al Maestro il quale fu molto contento dell'incontro e raccontò loro i suoi trascorsi nei Granatieri da giovane diplomato al Conservatorio. La delegazione gli fece omaggio del crest di Sezione, di contro il Maestro: «*anch'io voglio farvi un regalo*» e, preso un foglio da musica, di getto, compose una musica dicendo: «*Questo è un inno ai Granatieri*». Lo spartito è conservato in Sezione a Roma.

In questi anni alla direzione della musica d'ordinanza del 1° Granatieri si sono alternati i Maestri: Giuseppe Ancona (1945 – 1958), Osvaldo Pipitone (1958 – 1967), Guerrino Paesani (1967 – 1976), Oscar Bevilacqua (1976 – 1980), Angelo Cherubini (1980 – 1993), Nicolò Cammarata (1993 – 2001), Domenico Morlungo (2001 – 2025, il più longevo dei Direttori del complesso musicale), Claudio Nicoletti (2025 –).

La Musica d'ordinanza del 1° reggimento “Granatieri di Sardegna” è costituita da Sottufficiali, da volontari in servizio permanente e da volontari in ferma prefissata che si dedicano con passione allo studio della musica. Essa svolge: servizi musicali di rappresentanza, sia nella Capitale che nel resto del Paese, in occasione del cambio della guardia al Palazzo del Quirinale; durante visite ufficiali di Capi di Stato esteri; nel corso di incontri sportivi internazionali e nazionali; per manifestazioni militari e civili.

Nel ventunesimo secolo, il complesso musicale ha saputo adattarsi alla moderna scena musicale, senza aver perso lo stile e la formalità e racchiudendo il tutto in un'atmosfera che riesce ad amalgamare l'aspetto artistico con quello militare, grazie a cerimoniali e comportamenti formali che hanno sempre caratterizzato il Corpo, nei quasi quattro secoli di vita dei Granatieri.

BIBLIOGRAFIA

- “Storia dei Granatieri di Sardegna”. Enzo Cataldi. Ed. 1990.
 “Granatieri di Sardegna. Trecentocinquantanni di storia italiana”. Ernesto Bonelli. Ed. 2010.
 Documenti custoditi presso il Museo Storico dei Granatieri di Sardegna.
 “La Brigata dei Granatieri di Sardegna”. Domenico Guerrini. Ed. 1900.
 “La Banda: Ieri e Oggi.” Tesi di laurea di Daniele Gober. Università degli Studi di Trento. Anno Accademico 2004 - 2005.
 “Le Bande Musicali Militari”. Enrica Dionisi. Ed. 2012.

8 maggio 1975 – 8 maggio 2025 Auguri per i 50 anni di matrimonio

L'8 maggio 2025 il Granatiere Antonello Falconi, Presidente della Sezione di Roma, e la moglie Anna Baldoni hanno festeggiato le nozze d'oro, nella Chiesa del Villaggio del Fanciullo a Civitavecchia, circondati dall'affetto dei familiari e degli amici più intimi.

Ad Antonello e ad Anna giungano i nostri auguri per il proseguimento del cammino ed il raggiungimento delle prossime tappe.

A destra, in senso orario.

8 maggio 1975. Nozze a Roma
in S. Cesareo in Palatio

8 maggio 2025. Nozze d'Oro a Civitavecchia,
Chiesa del Villaggio del Fanciullo



Rinnovo Cariche alla Sezione di Pompei

CARMINE FORMICOLA

A seguito della convocazione diramata a tutti i Soci in data 1° ottobre 2025, il giorno 8 novembre si sono svolte a Pompei, presso la sede dell'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra (ANMIG),

regolari votazioni per l'elezione del nuovo Consiglio ANGS-ETS Sezione di Pompei. Alle ore 16,00, disposto il seggio presieduto dai Gra. Giuseppe Costantino, Eugenio Delle Femine ed Angelo De Matteo della Sezione di Caserta, hanno avuto inizio le votazioni.

Dallo spoglio sono risultati eletti:

Presidente	Gra. Luigi Festinese
Vicepresidente	Gra. Salvatore Cascone
Consiglieri	Gra. Giuseppe Di Martino (Segretario), Gra. Pasquale Vitiello, Gra. Giuseppe Ilardi, Gra. Raffaele Teoronne e Socio amico Aniello Sorpino.



Al termine, il Presidente dell'Assemblea, Gra. Carmine Formicola, ha ringraziato il Presidente uscente, Gra. Cascone, per il lavoro svolto nella sua trentennale attività, pregandolo di offrire la sua esperienza al neoletto Gra. Festinese.

L'ANGS-ETS Regione Sicilia presente al XIX Trofeo "Cap. Francesco Crifasi" Gara di tiro con pistola calibro 9

ROBERTO PIAZZA

Si è svolto a Palermo nella mattina del 20 settembre 2025, presso la locale Sezione del Tiro a Segno Nazionale, il XIX Trofeo "Cap. Francesco Crifasi" – Gara di tiro con pistola calibro 9, organizzato dalla Sezione di Palermo dell'Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia (UNUCI).

Il Granatiere Dott. Roberto Piazza, Presidente del Centro regionale Sicilia e della Sezione ANGS di Palermo, ha partecipato alla competizione, che si è svolta in un clima di tranquillo agonismo e condivisione di valori.

Al di là della graduatoria che, come il Presidente Piazza ha ironicamente commentato, gli con-



sente ampi spazi di miglioramento e lo invita ad intensi allenamenti, l'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna, unica Associa-

zione d'Arma iscritta, è stata accolta in maniera adeguata ed ha potuto dare un segnale della sua presenza.

Un abbraccio lungo una VITA Miniraduno del 7° Scaglione '84

ERMINIO GRIZIOTTI

Quarant'anni dopo aver condiviso la divisa, le marce e i valori della Specialità, un gruppo di Granatieri di Sardegna del 1° reggimento, terza compagnia del 7° Scaglione '84 si è ritrovato il giorno 14 settembre 2025 presso il ristorante "Rigoletto" di Fontevivo (PR) per una giornata speciale all'insegna dei ricordi e dell'amicizia.

"Il tempo passa, ma la fiamma Granatieri resta accesa nei cuori".

Nella foto, da sinistra verso destra, Carmine Belardo, Pier Carlo Zatta, Corrado Liberali, Alessio Pierozzi e Stefani Cappellato. In basso a sinistra Erminio Griziotti e Siro Miragoli



Monte Cengio: 50° anniversario della costruzione della Chiesa votiva

ALESSANDRO LANCELOTTI

... Dopo il conferimento della cittadinanza onoraria al 2° rgt. “Granatieri di Sardegna”, i convenuti si sono spostati a Monte Cengio dove i Granatieri si sono radunati; erano presenti circa 120 Colonnelle da tutta Italia da Pinerolo, Milano, Bologna, Napoli, Caserta solo per citare alcune città e circa 400 persone affollavano il piazzale degli eroi. Alle ore 11.00 è iniziata la Santa Messa celebrata da padre Daniele Belussi (*ex Granatiere ndr*), Rettore del Santuario della Santissima Trinità della Montagna spaccata di Gaeta, e da Padre Tiziano Marian. Alla fine delle celebrazioni hanno preso la parola il Presidente dell’Associazione Nazionale Granatieri Generale Giovanni Garassino arrivato da Roma che ha ricordato il Granatiere Aurelio Gennari reduce della grande guerra che si salvò nel luogo dove oggi sorge la Chiesa da lui fortemente voluta. Hanno preso la parola poi il Presidente dei Granatieri del Veneto Antonio Sarlo che ha ringraziato i convenuti e l’artista veneziano Lucio Zatti che ha realizzato due ritratti uno della Chiesa Votiva e uno di Padre Gianfranco Maria Chiti già Generale dei Granatieri e Servo di Dio. Nell’occasione è stato anche presentato il libro scritto dal Granatiere Alessandro Lancellotti in occasione del cinquantesimo anniversario della costruzione della Chiesa Votiva. Le Autorità di Cogollo del Cengio hanno salutato i convenuti. Il Sindaco Capovilla ha parlato dell’ultima opera fatta a Cogollo che raffigura in una rotatoria un Granatiere che indica Monte Cengio. Anche l’Assessore Ronni Zanini tra i fautori della cittadinanza al 2° Granatieri ha salutato i presenti. Alla fine, ha preso la parola il Comandante del secondo Granatieri Rauso che ha portato i saluti del reggimento. La giornata è poi continuata con il pranzo sociale.



Studenti in visita al Museo storico La storia e l’innovazione dell’Esercito al centro dell’incontro con gli studenti

Una rappresentanza di studenti del Liceo Statale “Catullo” di Monterotondo ha visitato questa mattina i Musei storici della Fanteria e dei Granatieri,

compiendo un autentico viaggio attraverso la storia, i valori e le tradizioni dell’Esercito Italiano. Grazie all’esposizione di numerosi cimeli – armi, uniformi,



fotografie, bandiere, documenti, plastici, sculture e opere pittoriche – i giovani hanno potuto approfondire l'evoluzione delle Specialità della Fanteria e dei Granatieri, testimonianza concreta dell'impegno, del sacrificio e del senso del dovere che da sempre caratterizzano la Forza Armata.

L'iniziativa, promossa dalla Fondazione "Ugo La Malfa ONLUS", è stata inoltre un'occasione per evidenziare come i valori storici e identitari dell'Esercito si affianchino oggi a un costante percorso di modernizzazione tecnologica e di accresciuta specializzazione del personale.

Nel Salone d'Onore del Museo dei Granatieri gli studenti hanno incontrato il Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale di Corpo d'Armata Salvatore Cuoci. Dopo una sintesi sulla storia dell'Esercito, dall'Unità d'Italia ai giorni nostri, il Generale ha illustrato le principali linee di sviluppo della Forza Ar-

mata, soffermandosi sull'evoluzione tecnologica in atto e sul ruolo sempre più centrale dell'innovazione nei moderni scenari operativi.

Ampio spazio è stato dedicato alle domande degli studenti, interessati in particolare ai campi di applicazione dell'intelligenza artificiale in ambito militare, alle figure professionali presenti nell'Esercito, alle opportunità di carriera, agli iter formativi e addestrativi ed al ruolo dei Gruppi Sportivi Militari.

Al termine dell'incontro la visita è proseguita con una dimostrazione del Metodo di Combattimento Militare (MCM) e con una mostra statica di mezzi tattici ed equipaggiamenti di ultima generazione: sistemi di sicurezza cibernetica, droni, quadrupedi robotizzati e robot sminatori dell'Arma del Genio, esempi concreti del continuo investimento dell'Esercito nella tecnologia e nella tutela del personale.

(Fonte COMTER)

Cambio Comandante alla Ruffo

TUCCI

Il 18 settembre 2025, presso la Caserma Albanese RUFFO, si è proceduto all'avvicendamento di comando del 3° reparto Comando e supporti tattici "Granatieri Guardie" tra il Ten. Col. Alfredo OCCHINERI, 25° Comandante





(cedente), ed il Ten. Col. Anna Chiara RAMETTA, 26° Comandante (subentrante). Presente per l'occasione anche il Comandante della Brigata meccanizzata "Granatieri di Sardegna", Gen. B. Giuseppe DIOTALLEVI, insieme al Presidente del IV Municipio, Massimiliano UMBERTI, e a diverse Autorità civili e militari locali. Numerose inoltre le rappresentanze presenti, sia delle Sezioni dell'Associazione Nazionale Granatieri che dell'Associazione Nazionale Fanteria.

Il cambio di comando in una struttura militare rappresenta un momento di transizione carico di significato, in cui il passaggio delle responsabilità avviene con una cerimonia formale e profondamente simbolica. Questo evento segna non solo la fine del mandato di un Comandante, ma anche l'inizio di una nuova visione operativa. Nella storia militare, tali cerimonie costituiscono un momento di riflessione e riconoscimento del servizio prestato, nonché l'opportunità per un discorso di gratitudine e di valutazione delle sfide future.

Uno degli aspetti fondamentali del discorso di ringraziamento da parte del 25° Comandante, Ten. Col. OCCHINERI, è l'enfasi sugli obiettivi raggiunti.

Durante il suo mandato, il Comandante ha affrontato numerose sfide legate sia all'operatività del corpo sia a contesti infrastrutturali complessi. La capacità di guidare efficacemente un'unità in presenza di tali difficoltà è stata riconosciuta come un esempio da parte dei Superiori.

Il discorso del Comandante uscente ha sottolineato l'importante ruolo del team e la sinergia con i suoi subordinati. Riconoscendo il contributo individuale di ciascun membro per evidenziare come il successo non sarebbe stato possibile senza uno sforzo collettivo. La fiducia e il rispetto reciproco all'interno dell'unità hanno consentito di superare le difficoltà legate alla situazione infrastrutturale, che è spesso una delle principali problematiche nelle installazioni militari.

L'assunzione del comando, da parte del Ten. Col. Anna Chiara RAMETTA, simbolicamente ha segnato la storia della Brigata Granatieri, in quanto è il primo Comandante donna della Specialità, ed a Lei il Comandante della Brigata ha rivolto i migliori auguri per un proficuo periodo di comando.

30 MARZO 2025

Mestre: inaugurato monumento nel ricordo dell'impresa di Fiume

ALESSANDRO LANCELLOTTI

Il 30 marzo scorso l'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna della Sezione di Venezia, presieduta dal Gra. Antonio Sarlo, ha inaugurato un monumento nel ricordo dei sette giurati di Ronchi dei Legionari che proprio dalla città mestrina erano partiti alla volta di Fiume.

Alla cerimonia erano presenti le Autorità, dei Granatieri giunti per l'occasione in uniforme storica, i membri del Centro studi Generale



Massimo Meinero e Dottor Alessandro Lancellotti e rappresentanti dell'Associazione Nazionale Granatieri che si sono schierati dietro la Colonnella di Mestre e le Colonnelle delle Sezioni venete e friulane.

La cerimonia si è svolta in Viale San Marco a Mestre, la scultura è stata realizzata dal Maestro Commendator Granatiere Sergio Dalla Mora. Il monumento è un tributo al Tenente dei Granatieri Riccardo Frassetto, che partecipò all'impresa di Fiume seguendo il Vate Gabriele D'Annunzio nella città del Quarnaro. L'impresa partì l'11 settembre 1919 da San Giuliano a Mestre. Tra i politici presenti ha parlato l'Assessore alla Toponomastica, Paola Mar. Con lei il Presidente della Municipalità di Mestre Carpenedo Raffaele Pasqualetto.

Vi erano anche i Senatori Speranzon, Menia con il Consigliere regionale Lucas Pavanetto e l'Assessore alla cultura del Comune di Musile di Piave Luciano Carpenedo.

I Granatieri dopo la cerimonia si sono recati presso il Museo di Forte Marghera dove l'instancabile organizzazione curata dai Granatieri Sarlo, Bovo e dalla gentile consorte di Antonio Sarlo Signora Marisa ha offerto loro un rinfresco all'interno di una mostra allestita nei locali del Forte.

L'Associazione Granatieri di Mestre ringrazia per il lavoro svolto la Socia geometra Lorenza Lavini che si è prodigata nell'espletare tutti gli incartamenti per la realizzazione dell'opera.

2 MAGGIO 2025

I Granatieri a Bari per il 164° anniversario dell'Esercito Italiano

GIUCAL

La solenne cerimonia è iniziata con la deposizione di una corona d'alloro per onorare i Caduti di tutte le Guerre presso il Sacratio dei Caduti d'Oltremare, proseguendo poi sul Lungomare "Nazario Sauro" alla presenza del Sottosegretario di Stato alla Difesa Sen. Isabella Rauti, del Gen. Luciano Antonio Portolano Capo di Stato Maggiore della Difesa, del Gen. Carmine Masiello Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, ed altre Autorità civili, militari e religiose. Presente una Brigata di formazione composta da compagnie in uniforme storica tra le quali spiccava la compagnia di rappresentanza dei nostri Granatieri in GUS. Nel corso della cerimonia, dopo le allocuzioni delle massime Autorità, sono state assegnate a uomini e donne dell'Esercito onorificenze ed attestati di Encomio Solenne. Al Gen. D. Giovanni Brafa Musicoro, già Comandante



5 GIUGNO 2025

Bari. 211° anniversario dell'Arma dei Carabinieri

SCANT

Nella splendida cornice del lungomare di Bari, il giorno 5 giugno 2025 si sono svolte le celebrazioni per il 211° anniversario dell'Arma dei Carabinieri.

È stato un evento magnifico, che ha unito solennità ed un profondo senso di appartenenza, regalando un momento di autentica gioia e orgoglio a tutti i Carabinieri,



della Brigata Granatieri di Sardegna e attualmente Comandante del Centro di Selezione e Reclutamento nazionale di Foligno, è stata conferita la Croce d'Oro al Merito dell'Esercito con la seguente motivazione: *"Comandante dell'Unità multinazionale delle Nazioni Unite, nell'ambito della missione Unifil in Libano, ha fronteggiato con somma perizia e con azione ardita ed efficace inasprimento delle tensioni tra le parti contrapposte, attuando misure di sicurezza concrete che hanno consentito di prevenire ogni criticità e di salvaguardare l'incolumità del personale dipendente. Agendo in situazioni di estrema instabilità e imminente pericolo, gestiva in prima persona le operazioni sul terreno, adeguando costantemente le procedure d'impiego in relazione all'evoluzione del contesto operativo, conseguendo tutti gli obiettivi prefissati"*.

La cerimonia si è conclusa con la sfilata di vari mezzi militari dotati di alta e moderna tecnologia e con lanci di paracadutisti che in volo hanno dispiegato un grande Tricolore.

L'ANGS-ETS era presente con la Colonnella del Centro regionale Puglia ed i Granatieri Giuseppe Caldarola ed il Brig. Gen. Felice Marchese i quali, nel corso delle prove del 30 aprile 2025, si sono intrattenuti simpaticamente con il Gen. D. Giovanni Brafa Musicoro e con il Comandante del CSM Puglia Gra. Col. Enrico Rosa.



Il Presidente del C.R. Puglia Gra. Giuseppe Caldarola ed il Presidente della Sez. di Bari Gra. Antonello Scaringi durante la cerimonia

alle Associazioni d'Arma ed alla cittadinanza. Sentita e numerosa la partecipazione dei cittadini che hanno dimostrato ancora una volta l'affetto e la fiducia riposti nell'Arma dei Carabinieri, nelle forze dell'ordine e nelle Associazioni d'Arma, mostrando particolare curiosità, perché nasconderlo, proprio per i Granatieri di Sardegna.

Tra le Autorità presenti anche il Presidente della Regione Puglia Michele Emiliano, il Sindaco di Bari Vito Leccese, il Prefetto Francesco Russo ed il Procuratore Roberto

Rossi. Prima dell'inizio della cerimonia è stato letto un messaggio del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ed è stato intonato l'inno di Mameli. Sul lungomare erano presenti autoveicoli, moto e bici a pedalata assistita usati dai Carabinieri per gli interventi, oltre a elicotteristi, cinofili, artificieri, "cacciatori Puglia". Per i Granatieri di Sardegna erano presenti il Presidente del Centro regionale Puglia Granatiere



Il Presidente del C.R. Puglia Gra. Giuseppe Caldarola ed il Presidente della Sez. di Bari Gra. Antonello Scaringi con i Cacciatori Puglia

Giuseppe Caldarola, nonché Presidente della Sezione di Corato, ed il Vicepresidente del Centro regionale Puglia, nonché Presidente della Sezione di Bari, Granatiere Antonello Scaringi.

Al termine della cerimonia esibizione d'eccezione da parte di Al Bano che ha cantato alcuni dei suoi successi e «Va pensiero», ricevendo un riconoscimento per la sua «amicizia» con l'Arma.

14-15 GIUGNO 2025

«8° Camp 48 Ore Granatiere» Un evento che spiana nuove strade

ALDO VIOTTI

Il 14 e 15 giugno scorsi, la cittadella militare di Alessandria ha ospitato l'ottava edizione del «Camp 48 Ore Granatiere», un evento che ha magistralmente combinato rievocazione storica e uno spirito goliardico contagioso. La manifestazione ha celebrato il glorioso periodo della «naja» e l'incontro tra diverse generazioni di militari. Organizzato dalle Sezioni ANGS di Alessandria e Ovada, i suoi partecipanti si sono autoproclamati «Raggruppamento Speciale Granatieri in Congedo» per l'intera durata dell'evento, regalando ai partecipanti un'immersione completa nelle dinamiche e nelle leggende vissute durante il servizio militare di leva.

L'evento ha permesso ai presenti di rivivere temi e situazioni tipiche del servizio militare, arricchite dall'emozionante possibilità di effettuare passaggi su vari



mezzi militari d'epoca e moderni. Questi mezzi erano presenti grazie all'8° Raduno Mezzi Militari d'Epoca. Un momento particolarmente apprezzato è stato l'utilizzo del cingolato trasporto truppe M113, veicolo



simbolo per i Granatieri. Tutti i partecipanti, rigorosamente in divisa da combattimento con i fregi di appartenenza, hanno contribuito a ricreare un'atmosfera autentica e coinvolgente.

L'allestimento del campo è stato curato nei minimi dettagli, includendo due gazebo espositivi con uniformi, suppellettili e repliche di armamenti in dotazione ai Granatieri, suddivise per decenni, dagli anni '60 ai giorni nostri. Un tendone adibito ad area di ritrovo e ristoro, due tende da campo per gli alloggi e un pennone per la bandiera hanno ulteriormente contribuito a ricreare alcune situazioni operative del passato.

Questa impegnativa rappresentazione ha riscosso un notevole successo tra i visitatori, che, incuriositi, si aggiravano nel campo accompagnati dai Granatieri. Questi ultimi, con grande disponibilità e professionalità, fornivano spiegazioni dettagliate su quanto esposto e sulla storia del Corpo dei Granatieri, dimostrando un profondo attaccamento alle loro tradizioni.

Un ulteriore e significativo riconoscimento è arrivato dallo stand ufficiale dell'Aeronautica Militare, presente all'evento per fornire informazioni e promuovere il reclutamento fra le sue fila. I militari dell'Aeronautica

hanno elogiato l'impegno del Raggruppamento Granatieri, riconoscendo l'eccellente esposizione e la professionalità offerta, che a loro giudizio ha indirettamente esaltato l'immagine del Corpo dei Granatieri di Sardegna.

Il successo di questa edizione e il sincero apprezzamento ricevuto, in particolare dall'Aeronautica Militare, rappresentano un'importante spinta per l'Associazione. Questo evento ha dimostrato chiaramente la capacità di organizzare manifestazioni di buon livello e di coinvolgere e interessare attivamente il pubblico, gettando le basi per future iniziative.

Considerando il riscontro positivo, l'Associazione potrebbe esplorare nuove opportunità di collaborazione che vadano oltre lo stretto ambito dell'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna (ANGS). L'apprezzamento mostrato dall'Aeronautica Militare è un'ottima base per avviare eventi congiunti, scambi di esperienze o progetti che valorizzino il contributo che l'ANGS può fornire in una partnership con la Brigata Granatieri di Sardegna.

Il format collaudato del «Camp 48 Ore Granatiere» potrebbe offrire eventi rievocativi o didattici a un pubblico più ampio ed essere replicato o adattato per scuole, Associazioni culturali o eventi pubblici. Questo permetterebbe di promuovere la storia e i valori militari a un pubblico più giovane e diversificato, contribuendo alla diffusione della storia dei Granatieri e del senso civico.

L'esperienza e la preparazione dimostrate nella rievocazione potrebbero fornire preziose collaborazioni con Enti locali per eventi storici promossi da Comuni, Province o Regioni diventando un partner preparato ed affidabile per eventi che celebrano la storia locale o nazionale, arricchendo l'offerta culturale del territorio.

Per info su eventi: 48oregranatieri@gmail.com

5 LUGLIO 2025

L'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna all'avanguardia: digitalizzazione per una gestione associativa efficiente

ALDO VIOTTI

L'Associazione Nazionale Granatieri, da sempre custode di valori e tradizioni, ha compiuto un significativo passo avanti verso la modernizzazione, dotandosi di un sistema informatizzato per la gestione dei dati degli associati. Questa innovazione tecnologica rappresenta un traguardo importante per l'efficienza e la trasparenza delle operazioni associative, snellendo e centralizzando processi che in passato richiedevano tempi e risorse maggiori.

Il cuore del nuovo sistema è una piattaforma accessibile tramite form dedicati, che consente agli operatori accreditati di effettuare in autonomia e in tempo reale una serie di operazioni cruciali. **Grazie all'utilizzo di una password personalizzata, i dirigenti periferici abilitati possono ora gestire direttamente:**

Nuove iscrizioni: L'inserimento dei dati dei nuovi associati avviene direttamente nel database nazionale, eliminando la necessità di intermediari e velocizzando l'intero processo di tesseramento.

Cancellazioni: La rimozione di un associato dal database nazionale è gestita in modo rapido e sicuro, garantendo l'aggiornamento costante delle liste.

Variazioni dati: Ogni modifica anagrafica o di contatto di un associato può essere aggiornata istantaneamente, mantenendo la base dati sempre precisa e allineata.

Tutte queste operazioni sono sempre supervisionate e successivamente validate dalla Presidenza nazionale a norma di Statuto.

Questo sistema di autoinserimento dei dati nel database nazionale non solo semplifica le procedure, ma permette anche l'autocompilazione di una serie di schede fondamentali per gli scopi statutari dell'Associazione.

Tali schede, gestite e utilizzate dalla Presidenza nazionale, sono cruciali per l'organizzazione delle attività, la pianificazione degli eventi e la comunicazione interna.

Un ulteriore vantaggio di questa digitalizzazione risiede nella capacità di fornire aggiornamenti in tempo



reale a tutti i livelli dell'Associazione. L'inserimento dei dati da parte dei dirigenti periferici abilitati garantisce che ogni Centro regionale, territoriale e Sezione abbia accesso immediato alle informazioni più recenti riguardanti i propri associati, migliorando la coordinazione e la reattività complessiva.

L'adozione di questo sistema informatizzato testimonia l'impegno dell'Associazione Nazionale Granatieri nel coniugare il rispetto delle proprie nobili tradizioni con le opportunità offerte dalle tecnologie moderne, per una gestione associativa sempre più efficiente, trasparente e al passo con i tempi.

Il progetto è stato ideato e prodotto dal Consigliere nazionale Gra. Aldo Viotti, in collaborazione per la parte amministrativa con il Segretario nazionale Gra. Gen. D. Bruno Garassino.

Il Gra. Viotti ha anche prodotto un'App telefonica che attiva il form inserimento dati.

20 LUGLIO 2025

“E così noi piemontesi vincemmo” La rievocazione storica dell’Assietta

GIANCARLO SIBILLE

COLLE ASSIETTA – Domenica 20 luglio al Colle dell’Assietta, brullo pianoro a oltre 2500 metri d’altezza, è andata in scena la rievocazione della storica battaglia del 1747 con grande successo di partecipazione di prestigiosi Gruppi Storici e di pubblico. L’iniziativa rappresenta la terza celebrazione della Festa del Piemonte, istituita con legge regionale, promossa dal Consiglio regionale in collaborazione con l’Association Festa dël Piemònt al Còl ëd l’Assietta. “La Battaglia dell’Assietta e la Festa del Piemonte, - ha affermato **Davide Nicco**, Presidente del Consiglio regionale, che ha portato il suo saluto a nome di tutta l’Assemblea legislativa piemontese - grazie all’impegno e alla collaborazione di tanti amministratori locali e dell’Association Festa dël Piemònt al Còl ëd l’Assietta, diventano opportunità e strumenti preziosi per riscoprire il significato e l’essenza della ‘piemontesità’, cogliendo le peculiarità, linguistiche, musicali e letterarie che appartengono alla nostra storia. Qui – ha proseguito – un manipolo di uomini scelse di non arretrare. ‘Nojàutri bogioma nen’ non fu solo un grido di

battaglia, ma una dichiarazione d’amore per la propria terra, per il Piemonte”.

“L’istituzionalizzazione della Festa dell’Assietta come festa del Piemonte ci ripaga dei sacrifici di 57 anni - spiega **Enrico Tenivella**, Presidente dell’Association Festa dël Piemònt al Còl ëd l’Assietta – È infatti dal 1967 che un gruppo di amici, tra cui mio padre Eugenio, hanno fondato l’associazione che oggi presiedo e dato il via alla manifestazione. Tra coloro che idearono la rievocazione e la festa è indimenticabile la figura di don Rinaldo Trappo, che fu cappellano degli Alpini del 1° Reggimento in Grecia e in Russia, uscì vivo dall’inferno del Don e fu preso prigioniero dai tedeschi dopo l’8 settembre 1943. All’Assietta Don Trappo celebrò per molti anni la Messa in lingua piemontese, mentre il Generale Guido Amoretti curò per altrettanti anni la ricostruzione storica della battaglia del 1747”.

“Per noi Granatieri è il giorno degli Alamari. – sottolinea **Claudio Gariglio**, Presidente Centro regionale Piemonte dell’Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna – Un’occasione per onorare la memoria dei



nostri Granatieri caduti nella Battaglia dell'Assietta. Il giorno in cui, per la vittoria sull'esercito franco-spagnico, Carlo Emanuele III di Savoia conferì ai Granatieri Guardie i bianchi Alamari, segno caratteristico delle truppe spagnole, quale simbolo di valore e onore, a memoria delle epiche gesta della difesa dell'Assietta. Ancora oggi, la Specialità Granatieri di Sardegna si fregia con orgoglio dei tradizionali Bianchi Alamari applicati sulle uniformi".

La commemorazione della Battaglia dell'Assietta, combattuta il 19 luglio 1747 tra i francesi di Luigi XV e l'esercito sabauda di Carlo Emanuele III, di particolare rilevanza nella storia della regione Piemonte, com'è tradizione si è svolta secondo il seguente programma: per i più volenterosi la festa è iniziata già il pomeriggio di sabato 19 luglio, a partire con le visite guidate al campo storico, un vero e proprio viaggio nel tempo tra soldati, armi e accampamenti di quell'epoca. I gruppi storici che animano la rievocazione hanno allestito in modo dettagliato quello che era stato l'accampamento militare sabauda del 1747, non solamente una ricostruzione statica della struttura ma un vero e proprio quadro vivente animato dai rievocatori sia in abiti militari sia in abiti civili dell'epoca. Di fatto si rievocano scene di vita esattamente come si svolgevano e si sarebbero potute vedere nel 1700. Proprio per valorizzare e rendere disponibile la ricostruzione fatta si sono organizzate visite guidate per il pubblico supportate da Alessia Giorda, guida turistica, nonché Presidente del Coordinamento Rievocazioni Storiche 1600-1700 e dallo storico militare Eugenio





Garoglio. Alle ore 16 del 19 luglio ricordando le 16 di 278 anni fa i gruppi storici hanno voluto affrontare la salita alla Butta per rievocare la memorabile battaglia. Le visite sono proseguite anche la domenica. Per allietare tutti i palati una cena conviviale a base di sapori tipici piemontesi a cura del Rifugio Assietta. La serata è stata dedicata alla commemorazione dei Caduti della battaglia di entrambe le parti che si sono affrontate sulle nostre montagne. Un corteo storico si è mosso all'imbrunire illuminato solamente dalle fiaccole per raggiungere, alla testa dell'Assietta, il punto in cui la battaglia fu più cruenta, l'obelisco che ricorda i Caduti. Come la tradizione vuole si sono ricordati i Caduti non solo dell'Assietta ma di tutte le guerre. La manifestazione è proseguita con il corteo storico rientrato al campo con tutto il pubblico presente per accendere il tradizionale falò. I gruppi musicali hanno ravvivato la serata con brani della tradizione piemontese e occitana.

Altro appuntamento nella mattina di domenica 20 luglio con la cerimonia di alzabandiera del Drapò e apertura ufficiale manifestazioni che hanno preso il via con la Santa Messa al campo presieduta da Sua Eccellenza Monsignor Derio Olivero, Vescovo di Pinerolo. Al termine della funzione religiosa, gli Onori ai Caduti alla Butta dei Granatieri e commemorazione all'obelisco. All'evento inoltre erano presenti: per l'Angs il Labaro Centro regionale, provinciale e le Colonnelle di tutte le Sezioni del Piemonte, il labaro del Centro regionale del Veneto con il Presidente regionale Antonio Sarlo e le Colonnelle delle Sezioni di Padova e Massa Carrara; per i militari in servizio il Colonnello Massimo Siragusa (che ha comandato il 1° reggimento), il picchetto in armi, un trombettiere e nove schieranti,

composto da una rappresentanza del 1° reggimento "Granatieri di Sardegna" proveniente da Roma; il Colonnello Daniele Simeone Comandante del 3° Alpini di Pinerolo; il Presidente del Consiglio regionale Davide Nicco; poi la presenza dei Gagliardetti dell'ANA e del volontariato, del Gonfalone Regione Piemonte, Città Metropolitana ed Enti amministrativi locali, delle Autorità civili e militari. Probabilmente uno dei momenti più emozionali della festa del Piemonte è stata la rievocazione vera e propria della battaglia. Il pubblico, in totale sicurezza, ha potuto assistere alla replica della battaglia con fuoco a salve.

I vari gruppi storici, fra cui il Pietro Micca e il Coordinamento rievocazioni storiche 1600-1700, nonché un gruppo storico della Repubblica Ceca, hanno dato vita a simulazioni dei combattimenti in modo realistico fronteggiandosi sulle fortificazioni originali ancora visibili sul colle dell'Assietta.

Nel pomeriggio le esibizioni musicali a cura della Banda Musicale San Lorenzo Cavour e dei canti del Coro alpino Rivoli e la Conferenza "La Battaglia dell'Assietta e la campagna militare alpina del 1747" presso i locali del rifugio.

In chiusura manifestazione la cerimonia dell'ammaina bandiera del Drapò.

In una suggestiva cornice tra le bellezze del paesaggio alpino, un tuffo nella storia unico e indimenticabile per i partecipanti. Nel bel servizio del TGR Piemonte del 20 luglio 2025 – Edizione delle ore 19:30, è echeggiata la voce possente di Franco Pacini, Comandante del Micca e socio benemerito dell'ANGS. La TV ha arricchito la visione del video con le interviste e le immagini dell'epica battaglia che celebra l'identità piemontese.

14 SETTEMBRE 2025

Perugia in festa

GIUSEPPE BATTISTINI



Il 14 settembre 2025, Perugia ha festeggiato la ricorrenza della liberazione della città dall'esercito papalino ad opera del 16° battaglione Bersaglieri e del 1° e 2° reggimento della Brigata Granatieri di Sardegna. I soldati piumati entrarono da Porta Sant'Antonio mentre quelli con gli Alamari sfondarono a Porta Santa Margherita. Erano presenti le bandiere colonnelle delle 7 Sezioni umbre con il loro Presidente Gra. Maurizio Ceccotti che, nella sua prolusione, ha ricordato *"il sacrificio eroico dei Granatieri che entrarono in Perugia e innalzarono il Tricolore d'Italia"*. A fare gli onori di casa erano presenti per le Autorità civili la Signora Sindaca di Perugia Vittoria Ferdinandi e il Presidente dell'Associazione Borgo Sant'Antonio - Porta Pesa Francesco Pinelli, mentre per quelle militari il Colonnello Stefano Silvestrini del CME Umbria. Nel pomeriggio, di fronte a Palazzo dei Priori, una vivace alternanza di brani eseguiti dalla Musica reggimentale dei Granatieri (diretta dal Primo Luogotenente Claudio Nicoletti), dalla Fanfara regionale "Renato Salucci" (diretta da Osvaldo Orsini) e dalla Fanfara dell'11° reggimento Bersaglieri, chiudendo in musica una giornata dedicata alla storia, al ricordo e ai valori di libertà e comunità.



15 SETTEMBRE 2025

Centenario della morte del Generale Giuseppe Pennella già Comandante della Brigata "Granatieri di Sardegna"

ERNESTO BONELLI

Il 15 settembre 2025, presso il Museo Storico dei Granatieri di Sardegna, si è ricordata e commemorata la figura del Gen. Giuseppe Pennella nel centenario della sua morte avvenuta a Firenze il 15 settembre 1925.

Dopo la Santa Messa in suffragio, celebrata da Mons. Bruno Gagliarducci, già Cappellano del 1° reggimento "Granatieri di Sardegna", il Gen. B. (ris.) Ernesto Bonelli, Presidente del Centro Studi dell'ANGS, ha ricordato la figura dell'Ufficiale Generale sia come uomo che militare.

All'evento erano presenti, oltre al pronipote del Generale, Dott. Michele Giannattasio, il Vice Presidente Nazionale ANGS Avv. Luigi Gabriele, il Segretario Nazionale ANGS Gen. D. (ris.) Bruno Garassino, il Gen. CA (ris.) Antonio Venci, il Ten. Col. Cosimo Scarano, in vece del Comandante della Brigata, rappresentanze del Comando Brigata, del 1° reggimento





“Granatieri di Sardegna” e del 3° reparto supporti tattici “Granatieri Guardie” e Soci dell’ANGS delle Sezioni di Anzio, Roma e Velletri.

Il Gen. Giuseppe Pennella nasce a Rionero del Vulture il 18 agosto 1864, frequenta la Scuola Militare Nunziatella e nel 1883 entra alla Scuola Militare di Fanteria di Modena. Dopo il corso presso la Scuola di Guerra di Torino, consegue il brevetto del Corpo di Stato Maggiore. Nel 1906, da Maggiore, comanda un battaglione del 1° reggimento “Granatieri di Sardegna”. Da Colonnello di SM presta servizio presso il Comando Supremo alle dipendenze del Capo di SM dell’Esercito, Generale Cadorna. Il 13 dicembre 1915 assume il comando della Brigata Granatieri di Sardegna. Durante i dodici mesi di comando della Grande Unità viene insignito del Cavalierato dell’Ordine Militare di Savoia, di tre Medaglie d’Argento al Valor Militare, di una promozione per merito di guerra e dell’autorizzazione a fregiarsi del Distintivo d’Onore

dei mutilati per la perdita dell’occhio destro, avvenuta in seguito a ferita riportata ad Oppacchiasella.

Lasciata la Brigata Granatieri, il 21 dicembre 1916, è nominato Capo di Stato Maggiore della IV Armata per assumere poi, il 26 aprile 1917, il comando della 35ª Divisione in Macedonia. Capo di Stato Maggiore della II Armata, nell’agosto-settembre ‘17, ottiene la seconda promozione per merito di guerra e la commendatura dell’Ordine Militare di Savoia. L’XI° Corpo d’Armata lo ebbe Comandante durante l’infausta ritirata di Caporetto e con esso eseguì il ripiegamento in copertura ottenendo una terza Croce di guerra al Valore. Nel ‘18 assume il comando dell’VIII Armata; quella del Montello. Da marzo 1918 è nominato Comandante interinale della 2ª Armata, poi 8ª Armata. Dopo Vittorio Veneto assume prima il Comando della Zona Militare di Trieste, poi il CA di Firenze. Località in cui è collocato a riposo e dove la morte sopraggiunge il 15 settembre 1925.

27 SETTEMBRE 2025

Cineto. Un secolo dopo, il ritorno: storia di un soldato dimenticato

ALEXANDRO COLASANTI

Nella notte tra il 30 e il 31 ottobre 1917, a Flambro, frazione di Talmassons (Udine), l’azione per coprire la ritirata delle nostre truppe dopo la rotta di Caporetto, che favorì l’avanzata finale della Terza Armata che avrebbe ottenuto la vittoria finale sul Piave, costò il sacrificio di circa 250 Granatieri e centinaia di migliaia di prigionieri. Questi ultimi, dopo i tragici fatti di Caporetto, erano condotti nei campi di prigionia, sovraffollati





e malsani, dell'Europa centrosettentrionale situati principalmente in Germania e Austria-Ungheria. Il fine primario era allontanarli dal fronte, pratica del resto adottata anche dagli italiani, che detenevano i prigionieri di guerra in campi dislocati in tutta la Penisola. Le condizioni di prigionia furono spesso rese estreme da fame, freddo, malattie e lavori forzati, in special modo per i soldati semplici. A questi flagelli si aggiunse l'epidemia di febbre spagnola che aveva trovato proprio nei campi di detenzione terreno ideale per la diffusione pandemica. Tra quei prigionieri dell'episodio di Flambro era il Granatiere Alfredo Ottati, nato a Cineto Romano, piccolo centro in Provincia di Roma, il 7 giugno 1890, da Pietro e Anna Maria Ciucci. I familiari gestivano una locanda che sarà poi distrutta da un bombardamento alleato il 20 gennaio 1944 e dove perirà, tra gli altri, sua cugina Augusta Ciucci. Come risulta dal foglio matricolare n. 29806, Ottati era alto 173 cm e mezzo, una statura notevolmente superiore alla media della popolazione del tempo, di professione vetturino. Fu richiamato alle armi nel settembre 1915 e inviato in zona di guerra e nel 1916 aveva sposato per procura Palma Pittuco, na-

tiva di Subiaco (Roma). Dopo la cattura era stato destinato nel campo di prigionia di Altengrabow (Germania) a circa 35 km a est di Magdeburg, dove morì presso l'ospedale da campo, a seguito di una polmonite, il 16 gennaio 1918. Fu sepolto inizialmente nel cimitero di guerra di Kortrijk, nelle Fiandre Occidentali (Belgio) e nel 1925 traslato nel riquadro italiano del cimitero militare di Houthulst, nella stessa provincia fiamminga. Per iniziativa dell'Amministrazione comunale di Cineto Romano, attraverso contatti con organi collaterali e diplomatici, sono state intraprese tutte le procedure per il ritorno in patria dei resti del concittadino caduto. Il 27 settembre 2025, a cento anni esatti dall'ultima sepoltura, le spoglie del Granatiere Ottati sono tornate in Patria e inumate nel sepolcro appositamente costruito per l'occorrenza in un'area monumentale all'interno del cimitero comunale di Cineto Romano. Alla cerimonia ufficiale, resa più solenne dalla presenza di una schierante in armi di Granatieri, hanno preso parte anche varie Autorità militari, civili e religiose, oltre a rappresentanze dell'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna con la relativa drappella. (Foto di F. Liani)

17 OTTOBRE 2025

Un incontro indimenticabile...

ALDO VIOTTI

Un incontro indimenticabile, carico di storia e commozione: alcuni giorni fa, durante la toccante cerimonia per la tumulazione dei resti rientrati in Patria



di un Alpino caduto nel campo di sterminio nazista di Lamsdorf, ho avuto l'onore di conoscere un Granatiere di 101 anni.

La sorpresa è stata scoprire che quest'uomo, sopravvissuto all'internamento nello stesso campo, vive a pochi chilometri da me, una circostanza di cui non ero a conoscenza. L'emozione ha raggiunto il culmine quando, durante il suo breve e sofferto racconto, ha improvvisamente alzato il braccio indicandomi tra le fila dei partecipanti. Sul suo viso è apparso un sorriso

infinito e la gioia risplendeva nei suoi occhi, incuriosendo i presenti. Quando si è toccato le spalline della sua giacca, ho capito: aveva riconosciuto i miei Alammari. Non ho saputo resistere; mi sono avvicinato, l'ho abbracciato e gli ho messo al collo i miei Alammari. Un gesto che lo ha reso visibilmente e infinitamente felice tanto da mettersi a piangere, orgoglioso di indossare nuovamente quel simbolo che, mi ha raccontato, non aveva mai tolto dalla sua uniforme, neanche durante la prigionia.

25 OTTOBRE 2025

Loreo commemora il Cap. Giuseppe Rorai MOVIM

ROBERTO PELLEGRINI

Lo scorso 25 ottobre, il Comune di Loreo (RO) ha voluto commemorare il ricordo del 130esimo anniversario della nascita ed il 100esimo anniversario del conferimento della Medaglia d'Oro al Valor Militare al Capitano Giuseppe Rorai, proprio concittadino.

La preparazione dell'evento è stata molto laboriosa ed il Sindaco, Moreno Gasperini, assieme alla Consigliera Prof.ssa Marilena Berto, ha dovuto coinvolgere Autorità civili e militari della Provincia di Rovigo ed il nostro Presidente del Centro regionale Veneto Antonio Sarlo che ha dato il meglio di sé dovendo partecipare a molte riunioni nella sede comunale.

Da Roma, preziosissima la collaborazione del Gen. Ernesto Bonelli, ideatore della preparazione di una bellissima cartellina contenente un memento storico del Cap. Rorai ed un mini libretto con un riassunto della nostra storia. In essa, anche un ritratto del nostro Granatiere, disegnato dal Prof. Lucio Zatti, autore anche di altre opere a noi connesse. Questa cartellina è stata consegnata, alla fine della giornata, ai presenti.

La giornata ha visto la presenza di molte alte Autorità rodigine, la Prefetto Franca Tancredi, il Questore Eugenio Vomiero, il Senatore Bartolomeo Amidei, il Presidente della Provincia Enrico Ferrarese, i Comandanti Provinciali dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, il Sindaco di Cavarzere Pier Francesco Munari ed i Consiglieri regionali Valeria Mantovan e Cristiano Corazzari.



A Loreo, c'è una Caserma della Guardia di Finanza intestata al nostro eroe.

In questo luogo, è iniziata la giornata commemorativa con la deposizione di una corona alla lapide che lo ricorda, con benedizione da parte del Parroco.

Successivamente, tutte le Autorità e i partecipanti si sono trasferiti nella Piazza del Municipio dove si sono schierati per la cerimonia dell'Alzabandiera seguita dalle note del Silenzio, entrambe eseguite da alcuni membri della Banda musicale della città di Rosolina. A seguire, salendo la scalinata della sede comunale, si è entrati nello stupendo salone d'ingresso, dove è

stata inaugurata la Mostra che, con immagini e documenti, racconta la vita del Capitano facendo vedere immagini del suo volto giovane e fiero e lettere dal fronte, scritte ai familiari, testimonianti momenti di sacrifici e di speranze.

Nella Sala consigliare, si è poi svolta una tavola rotonda con interventi di vari presenti.

Al Granatiere Gen. Massimo Meinero il compito di illustrare tutti gli atti eroici di Rorai nelle varie campagne belliche, con la lettura delle motivazioni delle Medaglie a lui conferite. Relazione eseguita con estrema completezza e ricca di interessanti particolari che hanno tenuto viva l'attenzione dei presenti.

“Rorai non è solo un nome, ma un simbolo di dedizione, rispetto e coraggio!”, queste le parole del Sindaco Gasparini “nel ricordarlo, celebriamo i valori che ci uniscono”.

La Consigliera regionale Mantovan e il Sindaco di Cavarzere hanno sottolineato che il suo coraggio e senso del dovere hanno incarnato i più alti valori civili e patriottici.

Lo storico Andrea Bellato ha raccontato le vicende della sua ricerca che ha portato al ritrovamento della Medaglia d'Oro di Rorai. O meglio la riproduzione della medesima, poiché l'originale, in oro, fu destinata, dai suoi famigliari, alla raccolta dell'Oro alla Patria del lontano 1935.



Belle parole, pure pronunciate dal Senatore Amidei. Sentito e profondo anche l'intervento della Prefetto Franca Tancredi che ha concluso la tavola rotonda. In chiusura, il Granatiere Sarlo ha ringraziato il Comune di Loreo per quanto organizzato ed ha omaggiato il Sindaco, e quindi il Comune stesso, con un crest del 2° reggimento, inviato da Spoleto dal Comandante Col. Giuseppe Rauso.

La lettura della vita del Capitano Giuseppe Rorai, illustrata nell'articolo, sotto riportato, del Gen. Ernesto Bonelli, porta a comprendere il senso della sentita cerimonia alla quale hanno anche partecipato, mostrando la loro curiosità e attenzione, alcune classi delle locali scuole.

Cenni storici sul Capitano Giuseppe Rorai

L'Ufficiale, stimato ed esempio di valore per i subordinati Granatieri ed Ascari, nasce il 25 ottobre 1885 a Loreo (RO) da nobile famiglia friulana. A Cavarzere iniziò gli studi che proseguì poi ad Este ed a Rovigo. Ancora studente del terzo anno di ragioneria, lasciò la scuola per la chiamata alle armi.

Frequentato il corso Allievi Ufficiali di complemento, nel luglio 1915 viene nominato Sottotenente di fanteria ed assegnato al 2° reggimento “Granatieri di Sardegna”, reparto che raggiunge in zona di operazioni nel settore di Monfalcone. Prende parte ai combattimenti ad Oslavia nel marzo 1916 e dal 24 maggio al 3 giugno 1916



segue →

partecipa alla difesa del Monte Cengio sull'Altipiano di Asiago.

Per il coraggio dimostrato è insignito della prima Medaglia d'Argento al Valor Militare. Promosso Tenente, Giuseppe Rorai fu nuovamente destinato sul Carso, dove i Granatieri diedero prove di valore e di coraggio.

Nell'agosto del 1917, al 2° reggimento Granatieri venne ordinato di procedere alla conquista di Stari Lovka, una delle principali cime di Sella delle Trincee. La mattina del 19 agosto, i Granatieri balzarono all'assalto, conquistarono di slancio le prime linee avversarie e si trincerarono per proteggersi dall'incessante fuoco delle mitragliatrici avversarie. L'attacco riprese il giorno seguente con maggior vigore, cosa che portò i Granatieri fino all'abitato di Selo. Fu qui che l'Ufficiale fu insignito di una Medaglia di Bronzo al Valor Militare.

Dopo le giornate di Caporetto, durante le quali alla Brigata Granatieri fu affidato il compito di retroguardia della 3ª Armata, schierati i Granatieri sul Piave, il 14 gennaio 1918 nel corso della "prima battaglia del Piave", il 2° reggimento contrastò il nemico, che tentava di ampliare una testa di ponte nei pressi di Capo Sile. Al comando di una compagnia, Rorai, promosso ormai Capitano, fu incaricato di neutralizzare alcune postazioni di mitragliatrice.

Meritò una nuova Medaglia d'Argento al Valor Militare. Replicò magnificamente il successivo 2 luglio, quando una nuova offensiva portò i Granatieri, dalla testa di ponte di Intestadura - Capo Sile, ad avanzare fino alla Piave Nuova: a costo di gravi perdite, le operazioni ebbero successo e il mattino del 6 luglio l'obiettivo fu raggiunto, attestando la nuova linea italiana tra La Trezza e Passo del Palazzetto. Giunse per l'Ufficiale la terza onorificenza al valor militare, una ulteriore Medaglia d'Argento.

Scriverà il Colonnello Villoresi, Comandante del 2° Granatieri sul rapporto informativo per il passaggio da Ufficiale di complemento in quello in servizio permanente il suo "travolgente entusiasmo" e ancora "la buona cultura generale oltre alla conoscenza del mestiere di militare e il desiderio di passare a Ufficiale effettivo, non per la carriera militare, ma perché lui si sente chiamato da una vera

vocazione"...**"le migliori qualità di comandante per istinto: si sa far amare dai suoi inferiori che guida con diligenza, e dei quali si cura per il morale e l'istruzione con competenza e genialità"**... "questo Ufficiale magnifico non solo per il coraggio personale, ma per il colpo d'occhio e per il saper trascinare i suoi uomini. Anche in trincea, sono grandi la sua capacità e il suo senso pratico."

Al termine del conflitto mondiale, ormai in servizio permanente effettivo, il Rorai fu inviato in Eritrea. Sbarcato a Massaua nel settembre 1919, venne assegnato al VII battaglione eritreo. Nel settembre 1922, per fronteggiare una situazione difficile nella vita della colonia per la ribellione degli arabi, fu inviato con l'Unità in Cirenaica.

Nel marzo 1923 il Capitano Giuseppe Rorai, guidando un'autocolonna partita da Kud u Tun, attaccò e sbaragliò numerosi gruppi di armati arabi, occupando Marsa Brega. Il successivo 11 giugno, verso le ore 16, la sua 1ª compagnia Ascari, ebbe l'ordine di portarsi ad Agedabia dove una colonna di rifornimenti, attaccata dai ribelli nei pressi di Bir-Bilal, era stata pressoché distrutta. Nella marcia di avvicinamento, nel corso di un'imboscata, attaccato dagli arabi, si difese con estremo vigore e cadde colpito a morte mentre trascinava i suoi Ascari all'assalto.

Alla sua memoria fu concessa, con Regio Decreto 1° ottobre 1925, la Medaglia d'Oro al Valor Militare con la seguente motivazione. *"Personificazione vera delle più elette virtù militari, eroica figura di Ufficiale seppe anche combattendo contro i ribelli della Cirenaica far rifulgere il suo indomito valore e mostrarsi degno delle ambite ricompense di cui era già insignito. In testa alla sua Compagnia a Uadi Mftam seppe con somma perizia, con slancio ammirevole, con prontezza ed energia, condurre vittoriosamente il primo attacco delle nostre truppe contro un forte campo ribelle, che sconfisse mettendolo in precipitosa fuga. A Marsa Brega il suo contegno calmo e sereno di fronte al soverchiante nemico suscitò l'ammirazione dei suoi Ascari. Colpito a morte mentre col grido fatidico di Savoia! trascinava i suoi all'assalto rivolse il suo ultimo pensiero alla Patria lontana, inneggiando alla vittoria delle nostre armi. Uadi Mftam, 29 marzo 1923; Marsa Brega, 11 giugno 1923"*.

2 NOVEMBRE 2025

Il ricordo dei Caduti

NORBERTO CHIESASTI

La splendida cornice romana della piazza Santa Croce in Gerusalemme è dominata dalla Basilica Eleniana, tanto importante per le reliquie della cristianità che conserva, e dal Museo, silente custode di tanti cimeli e reperti che perpetuano la storia e le gesta dei nostri Eroi; i due monumenti, vicini e in comune simbiosi, creano un'atmosfera e una solennità senza pari che ci consente di onorare degnamente la ricorrenza del 2 novembre.

Un'occasione unica e irripetibile per partecipare a un rito sacro che perpetua il ricordo di quanti furono e non ci sono più.

Un sentito grazie al celebrante, Cappellano Don Giovanni Grappasonni, affabilmente erudito come ce lo ricordiamo da sempre, che ha celebrato in memoria dei Granatieri Caduti in pace e in guerra e dei nostri cari la Santa Messa, intenso e catartico momento di



profonda spiritualità, concluso con la lettura recentemente rivista della Preghiera del Granatiere.

Ci vediamo il prossimo 2 novembre, una Messa a cui non possiamo e non dobbiamo mancare.



La cultura della Difesa quale rimedio all'eterno fascino della guerra

ANTONIO VENCI

La guerra è un fenomeno imminente alla storia, ovvero è un accadimento che non si può escludere. In tempo di pace la sua terribilità ne rende la percezione remota. È l'effetto di un meccanismo psicologico di rimozione, quello che oblia i ricordi dolorosi.

Poi la guerra evoca l'eroismo, che un altro misterioso meccanismo psicologico rende ricco di fascinazioni. Così i soldati vanno in guerra cantando, con orgoglio, con poca coscienza di cosa stiano per affrontare. Studiosi di fama hanno indagato questo meccanismo venendo a connotare *l'archetipo dell'eroe* quale istinto universale che agisce nel profondo di ogni individuo.

Da questo archetipo derivano alcuni miti ancestrali, la cultura cavalleresca, le azioni eroiche e, dunque, il costrutto dell'onore militare: tutti fenomeni molto concreti.

Può apparire paradossale, ma il miglior rimedio alle fascinazioni sulla guerra è la cultura della Difesa. Infatti, essa amplia la conoscenza del fenomeno guerra, altrimenti soggetto a rimozione.

La cultura della Difesa si alimenta anche con buone letture. Ora, siccome da quando Putin ha aggredito l'Ucraina si parla costantemente di guerra e di armamenti, trovo utile proporre al lettore di "Il Granatiere" alcuni libri che fanno al nostro scopo, quello di acquisire migliore contezza del fenomeno guerra, per non subirne le fascinazioni e correrli orgogliosamente incontro.

Il primo libro che propongo è **"L'armata scomparsa", di Arrigo Petacco, edizioni Mondadori (1998).**



Di agevole lettura, è ricco di contenuti, anche perché l'Autore attinge ai lavori di ricerca di storici di grande caratura, come Elena Aga Rossi, lavori molto dirimenti sulla vicenda dei nostri soldati nel periodo della prigionia in Russia. L'accurata ricostruzione dell'intera campagna militare esprime anche, con drammaticità, il sacrificio dei nostri soldati, aggravato dalle condizioni dell'ambiente particolarmente ostili. Se tutti fanno dei reduci di quella campagna, nondimeno rinverdirne la memoria mediante una narrazione realistica dei fatti accaduti su quel fronte e poi in Siberia, nei

campi di prigionia, consente di stabilire un contatto con il dramma della guerra.

Una lettura attenta permette di scoprire come l'animo umano sappia adeguarsi alle diverse contingenze esprimendo spesso nobiltà, ma anche talvolta miseria: la carica di cavalleria a Isbuscenskij e i casi di delazione, invero rari, durante la prigionia; l'eroismo di comandanti e gregari e certe forme di avvillimento e degrado umano che si producono per effetto delle circostanze; il ruolo dei cappellani militari nel confortare e nel combattere anche essi alla necessità. La descrizione realistica dei combattimenti, con l'ammassarsi dei corpi dei caduti davanti alle trincee; le marce forzate nel gelo malamente coperti di brandelli di uniforme e stracci e i congelamenti a mietere vittime. Un racconto che lascia solo supporre in quali frangenti possano trovarsi i soldati durante una campagna militare infausta, utile ai fini della coscienza di cui dobbiamo dotarci se vogliamo poi affrontare un discorso sulla guerra con qualche consapevolezza.

Infine, Petacco richiama alla memoria anche il "fronte interno", con la politica nazionale nei confronti dell'URSS, di fronte al dramma dei dispersi, in particolare con l'atteggiamento non collaborativo assunto da Togliatti e dal Partito Comunista (l'opera è stata prodotta dopo il crollo dell'URSS, potendo attingere alle ricerche degli storici presso gli archivi sovietici). Suggestivo è la let-

tura di questo libro che ha anche il pregio di una narrazione scorrevole e avvincente.

“Bufalo” di Eugenio Graham, collana Il Cammeo per i tipi di Longanesi & C., pubblicato nel 1963, narra di un fante nero della



92^a divisione di neri (la questione razziale è più volte richiamata) che combatte nella Campagna d'Italia. Le fasi più drammatiche riguardano le operazioni per lo sfondamento della Linea Gotica: da Lucca, fino a Pontremoli e poi Bologna.

Il teatro delle operazioni in Italia non fu meno drammatico degli altri, con perdite di vite umane immani. Solo nei cimiteri di guerra statunitensi riposano spoglie di novantamila soldati americani. Tutti combatterono in un ambiente caratterizzato – da un punto di vista tattico – per la scarsa percorribilità, che favoriva la difesa, logorando così gli attaccanti in una guerra senza grandi manovre, d'attrito. Le operazioni furono condotte senza

sosta, anche d'inverno, in condizioni meteorologiche avverse. Il punto di vista del narratore è quello di un soldato che viene promosso sottufficiale sul campo per necessità, essendo caduti tutti i comandanti, e ovviamente per merito della sua dedizione. Un comportamento il suo basato sulla consapevolezza di dover compiere il proprio lavoro prima di poter tornare a casa. Un uomo pragmatico, dunque, che si è formato in una realtà quotidiana – quella americana dell'epoca – resa difficile anche dalla segregazione razziale, tuttavia capace di stabilire legami di solido cameratismo, che apprezza gli italiani per quello che sono e che fanno. La sua unità raccoglie anche alcuni partigiani, militari e non, che per coraggio e dedizione alla causa guadagnano la sua stima. Racconta come l'avversario sia abile e determinato e, con realismo, descrive le atrocità del combattimento dal punto di vista del fante: il tiro incrociato delle mitragliatrici, l'assalto all'arma bianca, i colpi di mano e i numerosi commilitoni caduti. Narra spesso dell'attività di pattuglia perché quando il fronte si stabilizza, gli attacchi in forze cessano e si passa al combattimento di piccole unità per infiltrazione.

La lettura di questo libro ha reso vivo il ricordo del mio comandante dell'Accademia Militare, il Generale Roberto Coppola. Questi, da tenente dei Granatieri di Sardegna, sulla Linea Gotica, al comando di una pattuglia aveva guadagnato la medaglia d'argento al valor militare.

La sua storia è riferita dal nostro **Ernesto Bonelli** nel libro **“Dall'Isola d'Elba alla liberazione di Bologna”**, (ANGS, 2021).



Noi Granatieri abbiamo il privilegio di poter leggere di guerra attingendo alla storia della nostra specialità e, così facendo, di rinverdire la memoria storica della Patria, anche attraverso il racconto del sacrificio di coloro che l'hanno edificata sui campi di battaglia. La Patria è lo Stato ancestrale, degli avi e degli eroi, di quello Stato che costituisce una realtà imprescindibile per una buona vita. Chi anche con le operazioni di pace ha visitato gli “Stati falliti” non può che essere assertore di questa idea, che in epoca di globalismo si vorrebbe sostituire con un indefinito “villaggio globale”. Se riflettiamo su Occidente, come realtà geopolitica, non possiamo non considerare il ruolo dei soldati americani, come mostra la Campagna d'Italia appena richiamata. Il loro sacrificio fu ancor più grande nel teatro del Pacifico. L'attacco giapponese a Pearl Harbor è stato reso celebre dai film di Hollywood, dove la spettacolarità delle scene non rende però bene il dramma delle truppe alleate in tutta quella vasta area geografica.

“Alla riscossa”, di John Toland, n. 59 dei Cammei Longanesi, edito nel 1963, descrive le diverse



campagne di guerra dei primi sei mesi di conflitto. Si racconta del 7 dicembre 1941 (citato attacco a Pearl Harbor), anticipato di due ore e dieci minuti (per errore da parte dei nipponici) dall’attacco ai britannici nella penisola di Malacca, a Kota Bharu; della drammatica resistenza nelle Filippine, con le terribili battaglie di Bataan e Corregidor; delle battaglie aeronavali nel Mar di Giava e nel Mar dei Coralli. Una fase del conflitto in cui MacArthur, comandante del teatro strategico, fu costretto ad abbandonare il fronte, lasciando a un destino di distruzione certa numerosi corpi d’armata e flotte, per trovare scampo col suo stato maggiore a Darwin, in Australia, dove preparare la riscossa. Questa prenderà avvio con la battaglia di Midway, del 4-6 giugno 1942. Anche questo libro narra molto crudamente il dramma

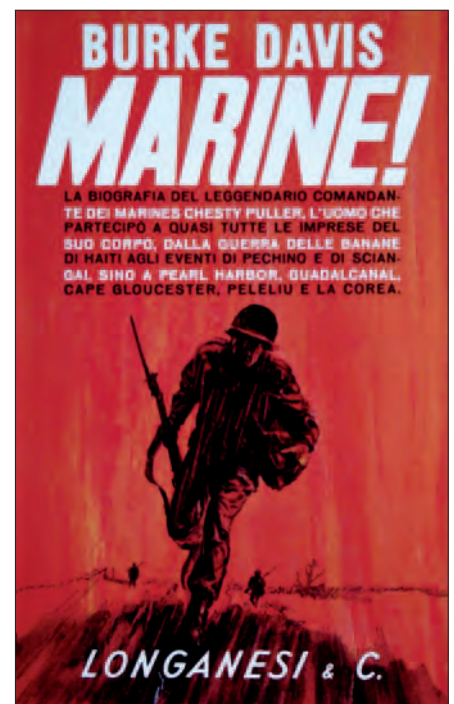
dei soldati alleati: americani, britannici, filippini, indiani, quando dovettero affrontare le agguerrite e ben organizzate forze nipponiche, ma con mezzi insufficienti, senza rifornimenti adeguati, e nell’ambiente ostile della jungla equatoriale. Il libro è una testimonianza del dramma umano della guerra che nessun film riesce a raccontare.

Si conclude con il racconto della “marcia della morte”, quando i sopravvissuti della battaglia di Corregidor, a caro prezzo di vite umane, raggiunsero i campi di prigionia giapponesi.

La riflessione che mi ispira questo libro è che gli Stati Uniti, pur giocando un ruolo preminente nella strategia globale e negli equilibri di potenza tra nazioni, nei grandi conflitti sono stati sempre refrattari a intervenire, prevalendo inizialmente la politica isolazionista. Solo dopo, come competitore di seconda istanza, essi fecero valere il proprio peso strategico. Accadde anche nella Guerra di Corea, di cui narra l’ultimo libro che propongo come lettura dirimente del fenomeno guerra.

“Marine!” di Burke Davis, volume n. 202, edito nel 1965 nella stessa collana dei due precedenti è un libro che descrive il carattere del combattente.

È la biografia di un marine, Lewis B. Puller, che iniziando da soldato giunge al grado di generale di corpo d’armata nel corpo dei marines, partecipando a tutte le guerre del suo tempo, da valoroso. Si racconta anche della sua infanzia, lasciando comprendere come il temperamento di un soldato possa formarsi in virtù di un particolare ambiente familiare e sociale, ahimè oggi difficile da reperire nel nostro



Occidente. Puller è un comandante che sta sempre d’avanti ai suoi uomini, verso i quali esercita un buon governo. Egli li addestra con durezza, avendo una cognizione chiara della guerra, ma comprende anche i loro bisogni, trattandoli sempre con empatico cameratismo. Questo è possibile perché Puller comanda con competenza e coraggio e, in quanto a prestanza fisica è sempre adeguato alle circostanze.

Il libro narra molte operazioni con dovizia di particolari. Ho trovato particolarmente drammatici i racconti di Guadalcanal (agosto - settembre 1942), di Matanikau (settembre 1942) e del bacino di Chosin, Guerra di Corea (novembre - dicembre 1950). Ovunque egli abbia combattuto le sue unità si confrontarono con un nemico fortemente motivato e agguerrito e in un ambiente affatto permissivo, dove gli uomini dovettero fronteggiare situazioni ben oltre le comuni capacità di sopravvivenza. Per questo motivo l’addestramento deve essere realistico, portato al limite della

resistenza fisica per accrescerla e farne conoscere i limiti, in modo da essere preparati se immessi in combattimento. Questo oggi è importante non solo per i marines, ma per tutte le unità che devono esprimere capacità di proiezione, cioè essere chiamate a operare fuori dal territorio metropolitano. È il caso del nostro ruolo in ambito NATO, di cui tenere conto nella preparazione del personale.

Cosa dedurre da queste letture?

Traendo ispirazione dai libri cui ho fatto riferimento concludo esprimendo due considerazioni.

La prima: poiché in guerra si muore barbaramente uccisi, sarebbe bene che i decisori politici non la considerassero un'opzione da potersi praticare già per ragioni di principio, ma solo per necessità. Molte guerre sono scoppiate quando ancora si sarebbe potuto ricercare una soluzione negoziale. In questo contesto, la retorica, l'uso delle parole, ha un suo valore. Oggi si assume di essere già in guerra perché subiamo attacchi hacker e influenze nel dominio cognitivo. Reputo questa narrazione una pericolosa elusione della terribilità del fenomeno guerra, perché abbassa la soglia della percezione di quanto la guerra provochi sofferenze. La battaglia è un dare e un ricevere la morte, in cui grandi numeri di soldati perdono la vita o restano mutilati. Gli scoppi delle granate, l'impatto dei proiettili e il taglio delle baionette smembrano, mutilano, dissanguano, e i corpi inerti si ammassano sulla terra

contesa. E questi fatti sono differenti da un pur grave blocco di sistemi informatici causato da un attacco hacker. Il Venerabile nostro Gianfranco Maria Chiti più volte disse che i soldati muoiono per le colpe degli altri, da consociati (nel cameratismo) e in questo il loro sacrificio è simile a quello di Cristo sulla croce. Non esistono guerre sante, ma giuste sì, solo quando si è chiamati a difendere la Patria. Gli articoli 11 e 52 della nostra Costituzione sono esaurienti nell'indicare quale sia la via da seguire. L'obiettivo di coscienza saprà che lecito è rifiutarsi di difendere sé stesso, ma, per lo Stato tutore della sicurezza, è doveroso difendere l'inerte che ti è più prossimo, consanguineo o conazionale. La Dottrina della Chiesa cattolica però non considera la prossimità quale fattore di discriminazione essendo tutti noi fratelli in Cristo.

La seconda considerazione attiene alla tempra fisica e spirituale del soldato. Quale forza d'animo deve possedere un uomo per saper esporre sé stesso alle fatiche delle campagne militari e al rischio del combattimento? Per restare sul posto e combattere fino alla fine per un ordine che gli è stato impartito da qualcuno che è altrove? E continuare a combattere quando tutto poco alla volta viene a mancare e anche la natura è ostile? Ma la nostra società non produce più gente temprata e così ci rifuggiamo nell'idea che la guerra possa essere combattuta come in un *wargame*, dimenticando la trincea, la fatica e il sangue che scorre dalle ferite. Dico ancora una volta che questa percezione, errata, aumenta il rischio della guerra.

Il marine Puller è stato un bravo e valoroso soldato americano perché temprato sin da bambino dalle circostanze della vita e formato da una educazione basata su buoni sentimenti e validi costrutti sociali. La sua "zona conforto" fu il bosco, non la cameretta, dove, ancora bambino, praticava la caccia, ma non per diletto, bensì per aiutare la famiglia a tirare avanti. I suoi studi di tattica furono la pratica delle pattuglie da combattimento nel cuore della jungla centramericana, guidando gente rude, anche priva di scrupoli, cui doversi confrontare per trarne il meglio. La sua capacità di empatia fu il frutto di una educazione familiare accorta a valorizzare i buoni sentimenti. Ora, questa qualità umana è diventata rara e per questo ricerchiamo nelle strutture organizzative la resilienza, che un tempo erano un dato di fatto assicurato da ogni singolo individuo in esse inserito.

Ottant'anni dalla fine del secondo conflitto mondiale bastano a generare l'oblio sulla terribilità della guerra. Ed è sempre un errore non saper trarre ammaestramenti dal passato. Abituati a un pacifismo di maniera reputiamo il fenomeno guerra un'eccezione della storia, errori che non si ripeteranno più. Siamo poi poco o per nulla consapevoli di come la retorica corrente ci stia rendendo inclini alla guerra, assecondando le spinte inconscie che sempre l'hanno resa fascinosa. Ogni mezzo che aiuti ad ampliare le nostre consapevolezze al riguardo, mentre rullano i tamburi di guerra, andrebbe colto. E le buone letture sono pur sempre un piacevole passatempo.



Tonino Fiori

Il Presidente della Sezione ANGS di Maglie e Terra d'Otranto invia sentite condoglianze ai famigliari del Gra. Tonino Fiori. Ricorda l'applauso scrosciante che, durante la cerimonia in Caserma Gandin, accolse il suo arrivo in tribuna come Granatiere più anziano che, pur avendo 102 anni, aveva voluto partecipare al 35° raduno nazionale. Possa ormai riposare nella terra di Padre Chiti e degli eroi del Cengio.

Umberto Miccoli



Luigi Montefusco

Sezione di Napoli

All'età di 101 anni è deceduto il Granatiere Luigi Montefusco, iscritto all'ANGS-ETS di Napoli dal 1993. Egli è stato uno degli ultimi testimoni dell'affondamento, vissuto in prima persona, del piroscampo «Francesco Crispi» avvenuto il 19 aprile 1943.

Benché figlio unico di madre vedova, fu chiamato al servizio militare il 6 gennaio 1943 ed inviato a Viterbo presso il 3° rgt. Granatieri di Sardegna. Dopo alcuni giorni di addestramento, fu inviato a Terni a frequentare il corso di armaiolo, al termine del quale fu inviato in Corsica, fa-

cente parte del 3° btg. Granatieri da sbarco. Scampato miracolosamente al tragico evento, nello stato di totale confusione per l'improvviso armistizio, si trovò titolare furiere col grado di Caporal Maggiore.

Lasciata la Corsica il 12 ottobre 1943, stazionò con altri commilitoni prima a Buzzi (SS) e poi ad Iglesias per rientrare a Napoli il 15 agosto 1944 e fu posto in congedo alla fine dell'anno stesso.

Per diversi anni collaboratore del nostro giornale «Il Granatiere», ha sempre dimostrato, attraverso i suoi scritti, attaccamento ai Bianchi Alamari e fedeltà ai principi della tradizione e del cameratismo.

Addio Gino!

Carmine Formicola



Federico Ghezzi

Sezione di Venezia Mestre

12 maggio 2025. Grande perdita per la Sezione Venezia Mestre, ci ha lasciato il nostro grande amico Granatiere Federico Ghezzi, nato nel 1938. Persona squisita, in questi ultimi anni, da quando non riusciva più ad essere presente alle manifestazioni, mi chiamava spesso e voleva essere informato delle attività della Sezione. Andavo personalmente a casa sua a Venezia e si parlava con gioia dei Granatieri. Ci mancherà, ma Federico sarà sempre nel nostro cuore e sfilerà sempre con noi.

Alla moglie e famiglia vanno la nostra vicinanza e l'affetto da parte di tutti i Granatieri.

Antonio Sarlo



Bruno Lorenzon

Sezione di Monastier di Treviso

La Sezione di Monastier di Treviso piange una dolorosa perdita.

Il Granatiere Bruno aveva lavorato in Svizzera e, ritornato in Italia, era stato assunto dalle Ferrovie dello Stato.

Persona socievole, amava raccontarmi episodi che avevano caratterizzato la sua esistenza.

Lo contraddistinguevano la sua curiosità e la sua ironia intelligente.

Si riteneva fortunato a vivere la sua "quarta età" e quando andavo a prenderlo per accompagnarlo alle cerimonie e raduni, mi ringraziava sempre perché amava stare tra la gente.

Dotato di una straordinaria abilità manuale, si ingegnava a costruire qualsiasi cosa, riusciva a trasformare un rudimentale oggetto in un capolavoro unico ed irripetibile.

Aveva realizzato una granata in ferro con i colori della nostra specialità, lavorandola con il tornio e modellandola con gli attrezzi che custodiva gelosamente.

Rispettato da tutte le Associazioni d'Arma del paese, veniva continuamente coinvolto nelle loro iniziative e si presentava sempre impeccabilmente con gli Alamari rossi e bianchi.

Era una gioia incontrarlo, circondato dall'affetto della sua famiglia, mi telefonava perché desiderava ricevere la tessera dei Granatieri di Sardegna e la sua accoglienza rimarrà un ricordo che mi mancherà molto.

Amava accudire gli animali e coltivare il vigneto.

Ci rimarrà il ricordo del suo sorriso e la sua infinità umiltà.

Se la pazienza "è la virtù dei forti", con Bruno se n'è andata una persona che silenziosamente ha affrontato la vita dimostrandone una vera forza.

Francesco Secchieri



Mosco Dionisio

Sezione di Dolo (VE)

Il giorno 19 settembre 2025, nella chiesa di Calcroci di Camponogara (VE), un gruppo di Granatieri ha accompagnato il caro Granatiere Dionisio Mosco nel suo ultimo viaggio terreno.

Aveva appena compiuto 92 anni, l'avevamo incontrato un mese fa a Spinea per accompagnare un altro amico Gra. Bruno Stevanato.

Dionisio è stato un Granatiere esemplare sempre presente a tutti gli appuntamenti.

Persona solare, simpaticissima, modesta e operosa.

Lascia un grande vuoto nella sua Sezione di Dolo (Ve), da lui fondata con altri Granatieri.

Ci uniamo al dolore della Famiglia.

Dino Bovo



Francesco Giacomini

Sezione di Musile di Piave (VE)

Con dispiacere la Sezione di Musile di Piave comunica che il Granatiere Francesco Giacomini è andato avanti lo scorso 15 settembre 2025.

Classe 1944 svolse il servizio militare da gennaio 1965 a marzo 1966.

Il C.A.R. a Orvieto poi 11 mesi come aiutante cuoco presso la mensa militare sotto la stazione Roma-Termini; al 1° rgt. Granatieri di Pietralata gli ultimi mesi di militare li svolse di guardia alla porta carraia, 15 giorni di guardie alla polveriera in Abruzzo e 8 giorni di campo invernale. Fu congedato con il grado di Caporal Maggiore. Francesco era malato di cuore da anni, ma portava con sé la passione nata durante il servizio militare: cucinare. Era iscritto alla Sezione di Musile dal 2024 ed amava ricordare l'anno di militare, i commilitoni, gli aneddoti, confrontando i ragazzi della sua generazione e i ragazzi di oggi traendone scherzosamente le somme. La Sezione di Musile di Piave rinnova alla moglie ed ai due figli le più sentite condoglianze.

Michele Cita



Edoardo Riva

Sezione Monza Brianza

Classe 1937, si iscrive all'Associazione nel 1961, dopo il congedo con il grado di Sergente del 1° Granatieri, nell'allora Sottosezione di Milano. L'anno successivo è socio firmatario della ricostituita Sezione di Monza, di cui sarà Segretario nel Consiglio direttivo. Terminata l'at-

tività lavorativa, continua a prestare la sua esperienza nel volontariato.

Presente con assiduità alle manifestazioni sia sezionali che regionali.

Alla moglie Signora Maria Teresa e al figlio Fabio le più sentite condoglianze dei Granatieri della Sezione, presenti con una rappresentanza alle esequie, concluse con la lettura della Preghiera del Granatiere.

Carlo Civati



Gian Marabese

Sezione Monza Brianza

Classe 1947, iscritto all'Associazione dal 1984, è membro del Consiglio direttivo per più mandati negli anni '90. Sempre presente alle manifestazioni, non solo locali, il suo attaccamento agli Alinari coinvolge la moglie, Signora Rosa, che spesso lo accompagna alle manifestazioni e agli incontri conviviali della Sezione.

Carlo Civati



Franco Casiraghi

Sezione Monza Brianza

Classe 1947, si iscrive all'Associazione nel 1995. Impegnato nell'attività di commerciante presenza alle sole attività sezionali fino al

pensionamento, per poi essere presente sempre. Invitato a far parte del Consiglio direttivo di Sezione, accetta ed è Consigliere dal 2017. Alla moglie Signora Miriam e ai figli Alessandra e Stefano la vicinanza dei Granatieri della Sezione.

Carlo Civati

Vito Giacovelli

Sezione Monza Brianza

Classe 1928, era il decano della Sezione Monza e Brianza. Ufficiale di complemento, presta servizio come Sottotenente al 1° Granatieri. Congedato col grado di Tenente, si iscrive all'Associazione nel 1955. Nel 1958 giunge a Monza in qualità di Comandante dei Vigili Urbani (ora Polizia Locale), incarico che mantiene fino al pensionamento nel

1992. Con l'aiuto del Gra. Guido Aldeghi, suo sottoposto, e del Gra. Angelo Pozzi, fornitore dei guanti per le divise del Corpo, si adopera per la ricerca di altri Granatieri al fine di ricostituire la Sezione di Monza, fondata nel 1932 e non più attiva dopo le vicende legate alla 2° Guerra Mondiale.

L'opera si concretizza nel '61 come Sottosezione della Sezione di Milano e nel 1962, con atto notarile, è Socio fondatore della ricostituita Sezione di Monza. Nelle elezioni che seguono viene eletto Presidente, carica che manterrà per tre mandati fino al 1971. Dopo il pensionamento torna ad essere assiduamente presente alle manifestazioni dell'Associazione finché lo consente la salute. Ai figli Avio e Gianpaolo le condoglianze dei Granatieri della Sezione.

Carlo Civati



Edoardo De Nardi

Sezione Monza Brianza

Classe 1947, era iscritto all'Associazione dal 2002.

Di professione tipografo ha più volte contribuito alle forniture, in particolare con la realizzazione dei crest sezionali.

Presente ai raduni accompagnato dalla consorte finché problemi familiari ne hanno diradato l'attività. Alla Signora Lina ed ai figli Elena e Davide le condoglianze dei Granatieri della Sezione.

Carlo Civati

OFFERTE PER IL GIORNALE

Dino Bovo in memoria di Federico Ghezzeo	€ 20
Francesco Secchieri in ricordo di Bruno Lorenzon	€ 20
La Sezione Musile di Piave per offerta al giornale	€ 20
Michele Cita in memoria di Francesco Giacomini	€ 10
Dino Bovo in memoria di Dionisio Mosco	€ 30
Marco e Vincenzo Alberini in memoria di Maria Palla	€ 40
Valentino e Sergio Giannella in ricordo del Granatiere Vincenzo	€ 50
Dino Suffogrosso per offerta al giornale	€ 20

MATERIALE DISPONIBILE PRESSO LA PRESIDENZA



**ALAMARO A SPILLO
ARGENTATO**
€ 7,00



**BASCO
DI PANNO NERO**
€ 20,00



**BAVERO DI PANNO ROSSO
CON ALAMARI**
€ 10,00



**BUSTINA
GRIGIOVERDE** (Senza granatina)
€ 10,00



**COPPIA DI GRANATINE IN
METALLO BIANCO PER BAVERO**
€ 10,00



**CRAVATTA REGGIMENTALE
IN POLIESTERE**
€ 18,00



**CREST ARALDICO
DELL'ANGS**
€ 35,00



**DISCO AUTOADESIVO
PER MACCHINA**
€ 1,00



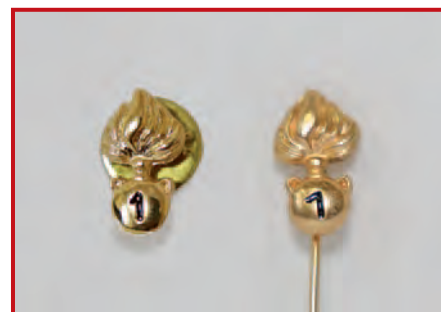
**DISCO
IN STOFFA**
€ 8,00



**FREGIO METALLICO
PER BASCO**
€ 9,00



**GEMELLI CON SCUDETTO
QUATTRO MORI**
(Al momento non disponibili)



**GRANATINE A SPILLO/CLIP IN
SIMILORO/SILVER PER GIACCA**
€ 7,00

MATERIALE DISPONIBILE PRESSO LA PRESIDENZA



LIBRO "LA BATTAGLIA DELL'ASSIETTA E LA CAMPAGNA MILITARE ALPINA DEL 1747"
€ 35,00



LIBRO "I GRANATIERI DI SARDEGNA SUL MONTE CENGIO"
€ 8,00



LIBRO "IL IV BATTAGLIONE CONTROCARRO AUTOCARRATO GRANATIERI DI SARDEGNA IN AFRICA SETTENTRIONALE" (DICEMBRE 1941-MAGGIO 1943) «Diario di guerra»
€ 10,00



LIBRO "TRA SABBIA E STELLE"
€ 8,00



LIBRO "10 ANNI COL SIGNORNÒ"
€ 8,00



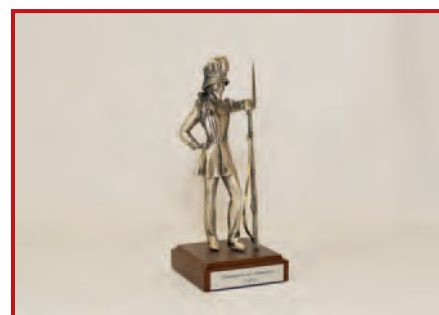
LIBRO "LIBANO - LEONTE XV LA BRIGATA MECCANIZZATA "GRANATIERI DI SARDEGNA" NELLA TERRA DEI CEDRI, 2013-2014"
€ 5,00



FUMETTO "2 LUGLIO 1993 CHECK POINT PASTA MOGADISCIO - SOMALIA"
€ 20,00 (Comprese spese di spedizione)



STATUETTA GRANATIERE 1848 GRANDE
(Al momento non disponibile)



STATUETTA GRANATIERE 1848 MEDIA
€ 50,00



STEMMA ARALDICO IN METALLO PER TASCCHINO
€ 20,00



STEMMINO METALLICO CON ALAMARI E GRANATINA
€ 6,00

Ai costi dei singoli articoli vanno aggiunte le spese dell'eventuale spedizione. Il prezzo di vendita degli articoli viene aggiornato in relazione ai nuovi costi di acquisto del materiale.